

GERONIMO

Magazine

GIACOMO FABBRI

Settembre 2022 - N.47

**ANDREA
GNASSI**

**MAURIZIO
FERRINI**

**MARCO
LOMBARDI**

**GALLERIA
ZAMAGNI**

**FRANCESCO
BARBERINI**



Oltre ai segnali di fumo



 **Romagna Acque**
Società delle Fonti S.p.A.



VULCANGAS
SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI

SOMMARIO

- | | |
|-----------------------|-------------------------------------|
| 8 Maria Callas | 56 Giuliano Cardellini |
| 10 Giacomo Fabbri | 58 MYO |
| 16 Andrea Gnassi | 60 Magog |
| 20 Eliantis | 62 Racconti erotici |
| 22 Fondazione Isal | 64 Renè Gruau |
| 24 Marco Lombardi | 68 Cocktail più famosi della storia |
| 26 Geronimo Editore | 70 Green Festival |
| 28 Maurizio Ferrini | 72 Francesco Barberini |
| 30 Fred Buscaglione | 74 I pittori di Pompei |
| 32 Utility Manager | 76 Mostra del cinema di Venezia |
| 34 Galleria Zamagni | 78 Olafur Eliasson |
| 38 Mensa Riccione | 80 Rubrica vini |
| 40 Rocca Malatestiana | 82 Letti e Ascoltati |
| 46 Palazzine | 84 Pinas |
| 50 Lumache | |
| 52 Gradara | |
| 54 Beatrice Imperato | |



Opera in copertina di Stefano Ronci
in collaborazione con
Galleria d'Arte Zamagni Rimini

CONTRIBUTI

Stefano Baldazzi
Cristina Barnard
Marialuisa Lu Bertolini
Cesare Brancaloni
Clara Capacci
Ilaria Cappuccini
Davide Collini
Celeste Corbari
Georgia Galanti
Daniela Muratori
Elio Pari
Vittorio Pietracci
Eusebio Pietrogiovanna
Giuseppe Ragusa
Nina Sapucci
Marco Valeriani
Riccardo Zangheri

Salvo accordi scritto la collaborazione a questa
edizione è da considerarsi del tutto gratuita e non
retribuita



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE: Corso D'Augusto, 81
47921 Rimini
Tel. 333 99 68 310

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Realizzazione grafica
Studio Piga

Stampa: Modulitalia s.r.l.
Saludecio (Rimini)

Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

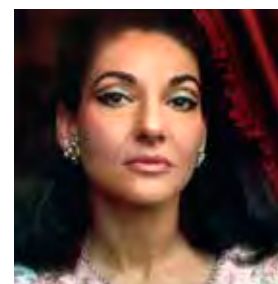
Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività
commerciali della Provincia
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019



Il giornale online della riviera
www.geronimo.news



8

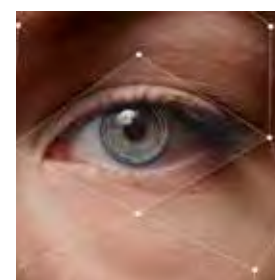
10



16



20



24



28



30



NICE TO MEET YOU

Geronimo volta pagina e torna a voi con il 47esimo numero che porta con sé in copertina Giacomo Fabbri, CEO della Società Italiana Gas Liquidi-Vulcangas e vice Presidente di Confindustria Romagna intervistato da Marco Valeriani.

Andrea Gnassi, ex sindaco di Rimini, racconta le dinamiche che lo porteranno a correre come capolista nel listino proporzionale e come candidato nel Collegio Uninomiale della Camera per il PD alle prossime elezioni politiche del 25 settembre. Il riposo che si è concesso è stato breve, ma d'altronde i guerrieri sono sempre sul campo di battaglia.

E sempre per rimanere in tema di elezioni, ma passando nella sponda opposta in pieno e totale regime di par condicio, Marco Lombardi ci parla del suo ritorno in politica come candidato del partito NOI MODERATI.

Sfogliando il giornale che avete in mano c'è la possibilità di approfondire la conoscenza di Eliantis, un'azienda eccellente del territorio, costola di Blutec, esperta nell'uso funzionale e migliorativo dell'energia.

I nostri "indiani" sparsi sul territorio hanno colpito ancora: Stefano Baldazzi ha intervistato il comico Maurizio Ferrini.

Elio Pari è andato a Riccione ad incontrare Giovanni Bertuzzi, patron di Mensa, un concept innovativo all'interno del Palacongressi della Perla Verde.

Inoltre il comunicatore scientifico Francesco Barberini ci parla di Natura. Come conoscerla, proteggerla ed amarla facendo appassionare prima di tutto i giovani e i giovanissimi che dovranno averne cura in futuro.

E ancora il nuovo libro dell'avvocato Giuliano Cardellini, eclettico artista e fondatore del Museo Umberto Boccioni di Morciano di Romagna e l'insolita veste di autrice di racconti erotici della nostra Daniela Muratori.

Non mancano anche in questo numero i suggerimenti delle Mostre da vedere in questo particolare periodo dell'anno e la consueta rubrica sul vino di Ilaria Cappuccini.

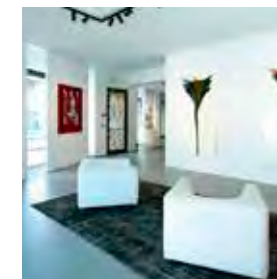
Come sempre, dunque, una vasta scelta di argomenti, di storie e di personaggi. Non mi resta che augurarvi la buona lettura.

Il direttore



32

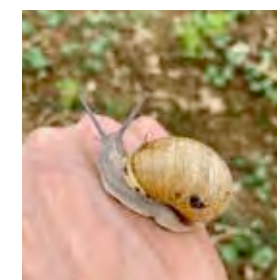
34



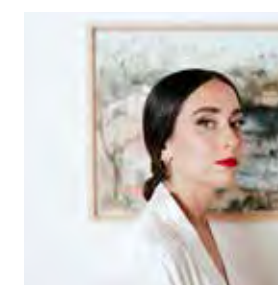
38



50



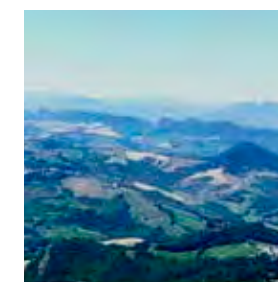
54



56



70





MARIA CALLAS

La divina

Maria Anna Cecilia Sofia Kalogeropoulos in arte Maria Callas, una delle più grandi soprano nella storia della lirica, moriva in solitudine il 16 settembre 1977 a Parigi, nel suo elegante appartamento in avenue George Mandel. Aveva 54 anni. Le sue condizioni fisiche erano da tempo compromesse. Il referto medico indicò l'arresto cardiaco come causa del decesso, smentendo le voci di suicidio. Certamente, la grande cantante combatteva l'insonnia cronica assumendo molti farmaci ma il suo cuore aveva, per così dire, ceduto. Come disse uno dei suoi più cari amici, il regista Franco Zeffirelli "non aveva retto agli abbandoni, quello della voce e quello delle persone amate".

Il suo mito resta immutato nel tempo e la sua gloria non tramonterà mai.

Maria Callas debuttò a Milano al Teatro alla Scala in sordina nel 1950 sostituendo Renata Tebaldi nell'Aida. Il successo, nonostante i molti che le remavano contro, arrivò presto con direttori eccellenti come Karajan, Bernstein e Giulini e registi come Visconti e Zeffirelli.

Una carriera storica costruita tra i 23 e i 35 anni di età. Quando la maggior parte dei soprani si affaccia alla prima ribalta lei aveva già fatto tutto, proponendo al mondo intero un modo di cantare del tutto nuovo e riscoprendo le opere più dimenticate e degli autori più diversi, e che solo lei seppe tramutare in capolavori.

Per lei venne rispolverato il termine ottocentesco "soprano drammatico di agilità", con la capacità di usare più voci, un quasi miracoloso connubio tra un timbro grave, scuro, possente ed una espressione sottile, cristallina di riverberanti acuti e sovracuti fino al suo celebre mi bemolle da soprano leggero.

La sua voce, costruita in anni di studio e devozione al Belcanto, le consentiva, caso più unico che raro, di eseguire alla perfezione tutte le note scritte da tutti i compositori in tutte le opere in una sorta di immedesimazione musicale totale. La Callas creava i personaggi che interpretava, rendendo Norma, Turandot, Evira, Brunilde quasi persone reali.

Una vita, la sua, finita sui giornali anche per le vicende sentimentali che l'hanno portata a legarsi ad **Aristotele Onassis**. Una storia d'amore tormentata durata 10 anni tra gelosie, litigi, tradimenti e culminata nel dolore assoluto quando nel 1968, l'armatore, greco come lei, decise di sposare Jacqueline Kennedy, da poco vedova di John Fitzgerald Kennedy. Chiusa nel suo buen retiro di Parigi Maria si isola e nel novembre 1974 si ritira anche dalle scene dopo un ultimo tour mondiale con il tenore Giuseppe Di Stefano. Muore nel 1977 due anni dopo la scomparsa del suo Aristo.

Nessuna, più di lei, visse "d'arte e d'amore" fino all'ultimo respiro.



Romagna

La terra della dolce vita



www.visitromagna.it

SCOPRI DI PIÙ





di Marco Valeriani

BIO GNL, IL FUTURO DELL'ENERGIA PASSA DA QUI

Giacomo Fabbri è CEO di Società Italiana Gas Liquidi (Vulcangas), Presidente Settore GNL (Assogasliquidi-Federchimica) e Vice Presidente di Confindustria Romagna.

Chi è Giacomo Fabbri?

Giacomo Fabbri è un uomo di circa 50 anni, sposato con due figli che di mestiere fa l'imprenditore. Ricopre la carica di Amministratore Delegato di Società Italiana Gas Liquidi, l'azienda fondata da mio nonno Mario e diventata "grande" sotto la guida di mio padre Enrico. È una di quelle società a capitale familiare che oggi chiamano Family Company ma io preferisco il termine, aziende di famiglia. Nel mio fare cerco di portare avanti una tradizione, di declinare un'educazione avuta dalla mia famiglia, fatta di doveri e d'impegni. Sono un imprenditore, figlio e nipote di imprenditori e mi impegno in un lavoro che mi piace che reputo stimolante ma anche pieno di responsabilità.

Mi ritengo una persona fortunata, perché ho avuto la possibilità di poter lavorare in "casa" e questo lo devo alla mia famiglia. Gestire un'azienda non è una cosa da poco. Come spesso dico ai miei figli, la fortuna te la devi meritare. Essere l'apicale di una organizzazione complessa, oggi non è semplice, però bisogna essere onesti e comprenderne il privilegio; pertanto, alla fortuna bisogna rispondere con l'impegno e la dedizione.



Gli inizi

Sono stato cooptato in azienda giovanissimo, a seguito della malattia che ha colpito mio padre all'età di 51 anni. Io ne avevo 26, avevo completato gli studi. L'impatto per me è stato "importante". Ero molto giovane e inesperto ma sono riuscito, con impegno e fatica, a bruciare le tappe. Di grande aiuto mi sono stati gli insegnamenti che ho appreso sin da piccolo in famiglia ed il confronto

con molti imprenditori "amici di mio padre" che mi hanno aiutato in una crescita "accelerata"!

Quando è nata Vulcangas?

Vulcangas è un marchio, Società Italiana Gas Liquidi Spa è la ragione sociale, formalmente nasce attorno al 1978. Prima avevamo altre aziende che poi sono state fuse e ricomposte in quella attuale. La mia famiglia si occupa di energia dagli anni Sessanta.

Come ci si rapporta in un mercato molto più complicato rispetto al recente passato e in cui la domanda di energia è cresciuta in maniera esponenziale?

Il momento attuale è difficilissimo e complicato. Il paradigma energetico sta cambiando e questo rende le cose ancora più complesse. Il mondo dell'energia non è complesso da comprendere se ci si ferma ai macrosistemi. È stabile per lunghi periodi, poi in pochissimo tempo si rivoluziona. Si pensi, dalla legna al carbone, dal carbone al petrolio, dal petrolio ai gas, eccetera. È una mutazione a segmenti! Per tanto tempo declini un paradigma e poi quando subentra il cambio la conversione è velocissima.



È preoccupato da questo cambio di passo?

Sinceramente no. Non sono preoccupato. Le aziende che non innovano, che non si sviluppano che non si evolvono sono realtà destinate a morire. Questo è un concetto forte nella mia testa. Chi fa impresa deve intraprendere e l'intrapresa vuol dire evolversi. La sfida dell'imprenditore sta nell'imboccare la strada dell'evoluzione corretta. La difficoltà dell'imprenditore è sempre la stessa, capire dove vanno i mercati, anticipare le scelte dei consumi, leggere nelle pieghe del presente ciò che sarà poi la direzione del futuro. È bravura? È fortuna? È un mix di entrambe le cose? Un avvocato "famoso" diceva: "la fortuna ha mille padri, la sconfitta è sempre orfana". Secondo me è verissimo! Confrontandomi con altri imprenditori ho visto come ve ne siano di molto capaci a leggere il futuro - bravissimi - e di altri che hanno beneficiato di una buona dose di fortuna. Fare impresa non è



semplice, specie nei momenti di trasformazione rapida. Per rendere più lineare il filo del ragionamento, si provi a pensare al percorso della Nokia. Leader assoluto, in quel momento, del mercato dei telefonini. Puntavano sul “veicolo”, cioè la telefonia, il traffico voce e il traffico SMS. Quando subentrò il computer applicato al cellulare e nacque lo smartphone, un dispositivo multifunzione identico nelle fattezze al telefonino della Nokia ma con la possibilità di mandare e-mail, colloquiare su WA, diventare all’occorrenza una piccola calcolatrice, si arrivò a credere fossero dei pazzi... Invece, è andata in tutt’altro modo.

A cosa si ispira nel lavoro? Quali i valori essenziali e irrinunciabili a cui guarda ogni giorno?

All’onestà ed all’impegno. L’imprenditore dev’essere una persona onesta e laboriosa. Dev’essere una persona con la schiena dritta. Una persona pratica e nella sua praticità ci possono altresì stare scelte non amate e non condivise... Ma, ripeto, onesta. Soprattutto con se stessa. L’imprenditore quando decide è una persona sola.

Sulla base della sua esperienza quanto conta la preparazione e quanto il “fiuto”?

La preparazione è fondamentale. E senza preparazione si fatica a navigare lontano. Il fiuto è importante per altri punti di vista. Il fiuto occorre soprattutto nei momenti di cambiamento. È una caratteristica non quotidiana, ti può anche non servire nella gestione corrente dell’azienda. Però, nei cambi importanti, il fiuto si vede. È una bella dote.

In quale direzione si muove il mercato dell’energia per la vostra società?

La nostra società è in profonda evoluzione. Noi risiediamo in Europa e nel mondo l’Europa si è fatta capofila di un cambiamento del paradigma energetico. L’Europa è quel Continente a oggi più sensibile in assoluto ai mutamenti climatici. E imputando questi mutamenti climatici al fare dell’uomo o in prevalenza al fare dell’uomo, l’Europa si è fatta portatrice di tale cambiamento. Essendo una società italiana e pertanto europea, noi dobbiamo cavalcare e seguire quelli che sono i nuovi driver. Cercare di dare più energia possibile, tutta l’energia di cui si ha bisogno, nella maniera ambientalmente meno impattante o meno climalterante. Per noi non è uno sconvolgimento dei principi aziendali. Abbiamo sempre “fatto gas” e il gas è una risorsa energetica tra le meno impattanti dal punto di vista ambientale. Dobbiamo continuare a crescere e a individuare quei prodotti che risultino veramente combustibili a bassissimo impatto ambientale o addirittura CO2 negativi. Ovvero i prodotti bio: il bio GNL, ad esempio. Bisogna percorrere convintamente questa strada, guardare all’energia da fonti rinnovabili (come il solare e l’eolico), nonché convertire i propri prodotti, mantenendo la clientela di riferimento. Del re-

sto, è proprio il cliente finale a chiederlo.

Le istituzioni sono pronte a sostenere imprese come la vostra in questo percorso di cambiamento?

In situazioni di mercato normale, risponderei, il giusto. In una situazione come quella attuale rispondo, con grande franchezza, si capisce che le istituzioni stiano cercando di venire incontro, per quanto possono, ai cambi di paradigma. La guerra in Ucraina, scenario di grande desolazione, tristezza e dolore, ha portato alla luce tante debolezze e tante fragilità nei sistemi. Noi veniamo da quasi trent’anni di politiche energetiche nazionali, sciagurate. Mi spiego meglio. Le società avanzate sono

realità a tutti gli effetti altamente energivore. Se vogliamo un paese con un’economia moderna e con tutto quello che ciò comporta, si ha bisogno di moltissima energia. La politica energetica di un Paese non può essere frutto d’improvvisazioni. Guardando indietro, ai tanti anni di totale immobilismo che ci ha portato a dire NO all’eolico, al fotovoltaico, all’idroelettrico, ai gasdotti ed ai rigassificatori cosa abbiamo ottenuto? Un bel niente! Le politiche energetiche di un paese devono tendere al più alto concetto democratico, il bene dei più.

Un Paese che ha una politica energetica lungimirante e corretta, nei lustri deve poter mantenere la barra dritta su un programma preciso. A prescindere dai reggenti del Governo, vedi la Francia. La Francia le centrali nucleari le ha costruite: sia che all’Eliseo sedessero gli esponenti di un partito o di altri schieramenti.

Che ne pensa della proposta di tornare al nucleare in Italia?

Rispondo con un “modello” sportivo, nel 2022 lo prenderemmo Platini a giocare in Nazionale? No, non lo prenderemmo. Bisogna essere contemporanei. Dico bravo a chi le centrali nucleari le ha fatte a suo tempo. Per costruire una centrale nucleare oggi in Italia ci vorrebbero almeno 10-15 anni, pertanto, investire sul nucleare sarebbe inutile per ovvi motivi tecnologici. Siamo fuori tempo massimo. L’immobilismo di cui siamo stati spettatori può però rappresentare una preziosa occasione. Dobbiamo avere, come paese, una pluralità di fonti energetiche. Le tradizionali che vanno declinate nel massimo rispetto dell’ambiente e le rinnovabili che possono apportare energia a zero impatto. L’energia è modernità, è sociale ma soprattutto è lavoro! Dobbiamo garantire ai cittadini ed alle imprese sia la continuità che l’economicità energetica. Da tutti i punti di vista, sia economico che ambientale. Il sistema produttivo va aiutato. Se non c’è energia, le fabbriche, gli uffici, le multinazionali, le piccole e medie imprese, le botteghe artigiane si fermano: uno tsunami devastante. E di fronte a uno scenario simile non esiste destra o sinistra.

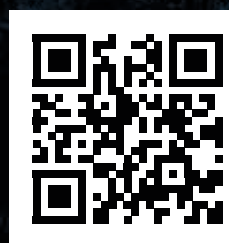
Ritengo che le cose si debbano fare, bene ed alla svelta! Questa è la vera sfida!!



Mirabilandia
PARKS

HALLOWEEN
DALL'1 OTTOBRE

**VIVI UN DIVERTIMENTO DA PAURA,
NEL PARCO PIÙ GRANDE D'ITALIA!**



**PER TE UN INGRESSO SCONTATO DEL 40%
A SOLI 25,70€ INVECE DI 42,90€**

SCANSIONA IL QR CODE E SCOPRI LA PROMO OPPURE VAI SU **MIRABILANDIA.IT/GERONIMO**



Da oltre 30 anni ideiamo, progettiamo e sviluppiamo software per la gestione delle attività contabili, fiscali e amministrative.

I nostri clienti sono aziende, **Commercialisti, consulenti del lavoro, associazioni di categoria, Pubbliche Amministrazioni e Ordini professionali.**

Clienti che operano in ambiti complessi e hanno bisogno di essere efficienti, precisi e sicuri. Noi forniamo loro soluzioni semplici per gestire con efficacia il proprio business.

La proprietà, totalmente italiana, di Bluenext è un segno di fiducia nel paese. La direzione generale, nella città di Rimini, è all'interno di un edificio all'avanguardia dal punto di vista architettonico e del benessere di chi vi opera.

info@bluenext.it | www.bluenext.it

> bluenext <

Software per
Professionisti e Imprese



ANDREA GNASSI

Candidato unico alle politiche del 25 settembre. Correrà come capolista nel listino proporzionale (Romagna più Ferrara) e come candidato nel collegio uninominale della Camera (che coincide con la sola provincia di Rimini).

Andrea Gnassi, candidato per il PD alle elezioni politiche del 25 settembre. Da dove cominciamo?

Cominciamo dal fatto che nel bel mezzo dell'estate, con tutte le urgenze che ha davanti il Paese, le famiglie, le imprese, la politica irresponsabile del centrodestra ci costringe a fare e disfare una campagna elettorale dai toni surreali. Surreali per il periodo, surreali nei toni visto che in parecchi, da Salvini in avanti, applicano esclusivamente la modalità 'assalto alla diligenza dei conti pubblici'. Qui siamo oltre alla metafora della cicala: siamo al Conte Ugolino narrato da Dante, stiamo mangiando la testa e le vite delle prossime generazioni sperperando soldi, idee, progettualità, occupazione, ambiente a causa di una classe politica ossessionata dal consenso e dall'egoismo. Nei limiti e nei problemi, Mario Draghi stava ridando credibilità al Paese. Se avesse potuto arrivare a naturale scadenza, e cioè primavera prossima, avrebbe consentito agli italiani di affrontare con più certezze sulle risorse in arrivo dall'Europa e meno rincari tra bollette e costo della vita.



E quindi lei perché lo fa, con il centrodestra che tutti i sondaggi danno in chiaro vantaggio per la prossima guida dell'Italia?

I sondaggi fotografano, neanche tanto bene ultimamente, l'oggi. E c'è ancora almeno la metà degli italiani che non ha deciso per votare. Quindi calma prima di vendere la pelle dell'orso. La sfida è difficilissima ma bisogna correrla con la libertà dei propri valori, la modernità delle proprie proposte e la concretezza di chi, dove ha governato, ha cambiato in meglio le città e le comunità. Non è un caso che molti nelle liste del PD siano sindaci, amministratori, persone che hanno cambiato i luoghi con fatti e passione. La nostra proposta di governo per il Paese è semplice: se le città sono cambiate e rigenerate, lo stesso si può fare con l'Italia.

Diciamo un modello Rimini che può essere efficace

anche per il Palazzo romano

Diciamo che la Romagna, oggi e negli ultimi anni, viaggia a una velocità quattro volte superiore a quella di molti altri territori del Paese. Qui, dal delta del Po a Cattolica, si sono ideate, organizzate e realizzate alcune esperienze di assoluta avanguardia sulla rigenerazione urbana, sui servizi, sul welfare, sui diritti, sulle politiche di area vasta per sanità, ospedali, acqua, rifiuti, fiere, turismo, energia. Fatti, non chiacchiere. E' un modello che, pur nelle naturali differenziazioni della città, ha come comune nota di fondo l'aspirazione a progettare città moderne, ad altissima qualità, in cui imprese e lavoratori, ambiente e sviluppo interagiscono in armonia e non per conflitto. E questa visione agganciata alla realtà produce le condizioni migliori per sviluppare integrazione, diritti e dunque libertà



Funerali Sergio Zavoli agosto 2020

Orgoglio romagnolo?

Portiamo a Roma quel riformismo pragmatico di governo che unisce e non divide e che sopra ogni cosa ha prodotto fatti, ha tradotto valori in opere. La Romagna per cambiare Roma. Con il sudore, la passione e la tenacia della nostra terra. Io lotto per la Romagna, per Rimini,



per questa terra che voglio sempre difendere e proteggere a prescindere da un ruolo o meno che possa ricoprire in politica, nel lavoro e nella vita. Vogliamo andare



Foto sul tetto del grattacielo di Rimini con tutti gli esponenti del centro sinistra provinciale

A proposito di vita, cosa ha fatto negli ultimi mesi dopo che nell'ottobre 2021 ha lasciato il testimone di sindaco al suo assessore e amico Jamil Sadegholvaad?

Forse sarà stata l'abitudine a fare il sindaco, ma non sono stato fermo un attimo e non ho fatto pause o vacanze. Ho sviluppato alcuni progetti nell'ambito professionale privato e ho dato, non è un mistero, una mano ad alcuni amici che hanno avuto la folle, fantastica idea di rilanciare imprese e storici locali della nostra Riviera. In molti a Rimini, durante questa estate, mi hanno incrociato mentre lavoravo in uno di questi piccoli frammenti di storia del divertimento e del costume, a metà tra impresa innovativa e parti del mito della Riviera.

E adesso la chiamata alle elezioni politiche. Cha campagna sarà?



Brevissima e surreale, come ho detto prima. Come si può chiamare la gente ad assistere a comizi o all'incontro classico con il politico ancora in estate e con l'ansia per l'autunno che alberga un po' in tutti? Farò il contrario, senza volere disturbare tocca a me andare nei bar, in spiaggia, nei mercati per diffondere le nostre proposte e difendere quello che siamo e che abbiamo fatto come Romagna. Lo farò con lo stesso spirito con cui per 10 anni ho fatto il sindaco. Senza indossare casacche di partito o peggio di correnti di partito, pienamente consapevole che senza l'apporto necessario delle forze civiche,

di blocchi sociali mai considerati dalla politica o delusi dalla stessa, anche il partito più forte non solo non avrà possibilità ma soprattutto si perderà nell'autoreferenzialità che è l'anticamera della fine.

Ha accennato finora a quello che la Romagna potrà dare all'Italia. Ma, secondo lei, cosa deve chiedere?

Possiamo essere la piattaforma logistica e dell'ospitalità del Paese e una delle due principali 'porte di accesso' italiane verso l'Europa che fa e vuole turismo. Abbiamo già proposte e progetti: alta velocità, lo snodo della E45, il corridoio adriatico, l'hub energetico di Ravenna, le nostre spiagge della Dolce Vita con le colline e l'entroterra di Piero della Francesca, Dante e Fellini, la Motor Valley. L'unico limite è l'infinito ma lo vogliamo non cercando bonus dentiere o assistenzialismo elettorale: mettiamo a disposizione quello che siamo e che abbiamo ambizione di essere sempre più attraverso i progetti

Una battuta o considerazione finale

Qualcuno, nei miei anni da sindaco, ha pensato fossi un rompiscatole. Lo accetto. Ma se sono stato spesso ostinato e perfino duro lo ho fatto per Rimini, non risparmiando una goccia di sudore e un grammo di passione per cercare di rendere più bella e vivibile la città dove sono nato, dove vivo, dove stanno i miei affetti. Chi mi conosce sa che, anche a costo di perderci, non mi snaturerò: anche in questa sfida, anche a Roma sarò quello di sempre: a Roma la Romagna. Lotto per te



Agosto 2016



ECOMONDO

THE GREEN TECHNOLOGY EXPO

Leading
the ecological
transition.

Ecomondo as a driver for a healthy,
efficient and productive sustainable
industry.

8-11
NOVEMBER
2022

RIMINI EXPO
CENTRE
ITALY

simultaneously with

KEY ENERGY
THE RENEWABLE ENERGY EXPO

f i n t y

ecomondo.com

Organized by

**ITALIAN
EXHIBITION
GROUP**
Providing the future

In collaboration with

be **IT**

Ministry of Foreign Affairs
and International Cooperation

ITCA **ITALIAN TRADE AGENCY**



di Marco Valeriani

ELIANTIS, L'ENERGIA DA UN NUOVO PUNTO DI VISTA

A colloquio con *Gianmario Baldassarri, Business Development Manager, e Laura Michetti, Energy Manager*

Cos'è Eliantis e cosa fa?

Come spiega il brand, abbiamo preso il nome dal latino helianthus, girasole. Noi guardiamo all'energia, a dove si usa, e cerchiamo di aiutare le aziende a utilizzarla al meglio. Mi piace poi aggiungere che Eliantis ha due anime fuse insieme. La prima coincide con lo sguardo consulenziale: siamo esperti di energia e possiamo comprendere quando alcuni impianti e apparati risultano inefficienti, se occorrono investimenti e su quali sistemi puntare rispetto ad altri. La seconda anima - spiega Gianmario Baldassarri, Business Development Manager - è quella tecnologica che nasce da Blutec, dall'azienda a cui apparteniamo. Grazie all'esperienza in ambito tecnologico, siamo in grado di progettare e realizzare sistemi nell'ambito dell'industria 4.0 per raccogliere ed elaborare le informazioni degli asset aziendali.



Un'azienda tipo del nostro territorio si mette nelle mani di Eliantis: necessita di ottimizzare la spesa energetica e far sì che alla fine dell'anno riesca a raggiungere dei benefici concreti in termini economici e nella gestione complessiva...

Prendiamo una realtà di medie dimensioni: iniziamo dall'analisi dello stato di fatto nell'utilizzo dell'energia. Si vanno a studiare gli impianti aziendali di processo e non. Da questa analisi globale, riusciamo a capire dove è presente uno spreco - aiutati pure dall'esame delle bollette - e cosa non va nell'utilizzo dell'energia. Da qui indichiamo prima le soluzioni mirate all'efficienza energetica e alla riduzione dei costi, senza investimenti e con tutto ciò che è patrimonio dell'azienda. Ovviamente partiamo dai suggerimenti comportamentali. Se ci rendia-

mo conto che un impianto di riscaldamento rimane acceso di notte nell'area uffici, quest'ultimo va sicuramente spento poiché non serve a nulla. Così si annulla già una buona parte dei "gap" energetici. A seguire passiamo a proporre, in un'ottica di ulteriore efficientamento, gli investimenti che si tradurranno in risparmi importanti: uno studio di fattibilità ci dirà il tempo di ritorno di quanto messo a budget.



Cosa intendiamo per investimenti? Apparecchiature più performanti, oppure installazione di impianti solari o fotovoltaici?

Entrambi: un esempio classico sono gli impianti alimentati da energia rinnovabile, oppure la sostituzione di vecchie macchine con altre più nuove a rendimenti maggiori.

La risposta delle aziende alle vostre proposte?

La risposta è: partiamo dall'eliminare gli sprechi. Quindi analizzando i miei studi e i miei calcoli - dice Laura Michetti, Energy Manager - e indicando loro come grazie a un investimento possono ridurre la spesa energetica fino al 50%, l'azienda - contenta dei numeri proposti - procede in quella direzione. In un periodo storico in cui le bollette e il costo dell'energia elettrica e del gas naturale è incontrollabile - a valori finora mai visti - la risposta delle imprese è positiva; la richiesta è aumentata.

Svolgete un ruolo di mediazione nella contrattualistica con chi eroga energia?

Forniamo, se richiesto, un servizio di selezione a partire dalle bollette dei fornitori. Chiaramente il costo dell'energia bene o male è sempre quello, però si può intervenire sulle condizioni attuate e in qualche caso più favo-

renti. Non abbiamo accordi con nessuno, siamo molto liberi e questo ci aiuta a scegliere in piena autonomia. L'altro aspetto è dato dagli sgravi fiscali concessi dallo Stato e dei quali l'azienda, in condizioni di maggior consumo, non sempre è a conoscenza.

L'errore più frequente che trovate quando iniziate una valutazione?

A volte si tratta di errori inconsapevoli - aggiunge Michetti - poiché non è facile leggere una bolletta. Errori di sottovalutazione: ad esempio c'è un tipo di energia reattiva, chiamiamola energia cattiva, della quale occorre capire il perché la si consuma facendo lievitare in modo evidente i costi d'esercizio. Un'ulteriore "voce" sulla quale agire è insita negli automatismi: se le luci rimangono comunque accese e gli impianti pure, specie in orario notturno, vedi altresì i famigerati stand-by, i consumi non possono non risentirne. **Realizzate anche voi impianti per l'energia rinnovabile? Li progettate e disegnate?**

Abbiamo una rete di collaboratori e imprese che possono fare questo: se ci viene chiesto mettiamo insieme la filiera utile a realizzare il progetto completo. Noi eroghiamo la consulenza e la parte informatica.

Qual è l'energia rinnovabile che oggi conviene utilizzare? Siamo il paese del sole, del mare e del vento.

Mi soffermo sul territorio in cui ci troviamo: siamo in Romagna e l'energia primaria deriva dal sole. Se cambiamo zona, tipo il sud Italia, possiamo affidarci al vento. Ci sono tecnici a favore e altri contrari alla cogenerazione, produzione combinata di energia elettrica ed energia termica. Attenzione però - sottolinea Michetti - a dove installarla: dev'esserci un'alta richiesta di energia termica ed energia elettrica. La cogenerazione è alimentata a gas naturale non a energia rinnovabile.

Quanto riesce a risparmiare un'azienda dopo l'attenta valutazione dei propri impianti, fino a renderli altamente efficienti?

Con uno studio accurato, mirato all'eliminazione degli sprechi energetici, la sostituzione di impianti, la sensibilizzazione dei dipendenti, l'installazione di un sistema di monitoraggio energetico che va a "controllare" costantemente i consumi, in modo tale da intervenire subito, un'azienda può risparmiare dal 30 al 40 per cento l'anno. **I piccoli negozi possono avvalersi della vostra consulenza?**

Il nostro intervento è modulabile: un'azienda di produzione - dice Baldassarri - ha bisogno di certi servizi, mentre le piccole imprese con tipologia diversa, può essere il semplice negoziante che ha un impianto di raffrescamento o d'illuminazione un po' datato, necessitano di suggerimenti calibrati in maniera differente: sembra una banalità, eppure le porte automatiche permetterebbero di



risparmiare non poco sulla climatizzazione degli ambienti. La rete dei piccoli negozi è quella a maggior dispersione energetica. Di contro, spesso nelle grandi aziende il problema di fondo è che il sistema di monitoraggio esiste ma il dato non viene letto; rimane all'interno del quadro di controllo e nessuno conosce realmente i consumi.

Un progetto al quale state lavorando?

Oltre ad assistere diverse imprese nel percorso di efficientamento energetico, lavoriamo assiduamente nella ricerca e sviluppo. Stiamo realizzando un dispositivo per automatizzare l'impiego di una fonte energetica piuttosto che un'altra grazie all'intelligenza artificiale.

Come fa a capire l'algoritmo quale energia utilizzare e quale no?

Ogni giorno il sistema va a prendere automaticamente il costo più basso: considera in prima battuta il tipo di energia, con il prezzo più conveniente, da utilizzare. Conosce altresì le modalità d'utilizzo energetico all'interno di ogni singola azienda. Dopo opportune misurazioni andrà a scegliere, in modo autonomo durante la giornata, quale energia utilizzare per i singoli impianti.

Volete aggiungere altro?

Il tema dell'energia è sotto i riflettori dell'opinione pubblica: i costi sono elevati e speriamo presto di tornare a livelli più ragionevoli.

Rimane il fatto che il costo dell'energia per le aziende rappresenta una delle spese principali: mai sottovalutare le possibilità di ottenere risparmi importanti. Un altro elemento fondamentale a cui teniamo molto è la manutenzione: il rapporto tra monitoraggio, efficienza energetica e manutenzione degli impianti - conclude Baldassarri - è davvero stretto. In genere in molti fanno manutenzione quando si rompe qualcosa, oppure a programmazione determinata. Compiere monitoraggi sia energetici sia sui sensori delle macchine permetterebbe invece di "creare" alcuni alert sull'impiantistica più "delicata" evitando il fermo aziendale. Vantaggio non trascurabile in un'economia di mercato.

www.eliantis.it



FONDAZIONE ISAL

Sviluppato un questionario per la rilevazione del dolore cronico in indagini epidemiologiche grazie al contributo di Fondazione ISAL



Il dolore cronico è uno dei maggiori problemi di salute pubblica in tutto il mondo, sia per la sua prevalenza (colpisce circa 1 individuo su 5) che per il suo impatto e per la disabilità che determina (ad esempio isolamento sociale, perdita del lavoro, depressione).

Ciò nonostante, il monitoraggio del dolore cronico in Italia è assente e le stime di prevalenza sono datate. Ciò significa che le ultime notizie su quanto il dolore cronico sia diffuso nel nostro Paese risalgono a più di 15 anni fa e ad oggi non esiste un sistema di rilevazione preciso e continuativo sul territorio nazionale.

Da quest'anno le cose saranno però diverse, anche grazie all'impegno dei ricercatori di Fondazione ISAL, ente non-profit nato a Rimini e impegnato nella ricerca sul dolore cronico da ormai 30 anni. È con grande soddisfazione che Fondazione ISAL dà infatti notizia della pubblicazione, sulla prestigiosa rivista "Journal of Pain Research", di un articolo nato dalla collaborazione tra ISAL, Istituto Superiore di Sanità e ISTAT, che descrive lo sviluppo di un questionario per la rilevazione del dolore cronico in indagini epidemiologiche da rivolgere a campioni di popolazione generale: il "Brief 5-Item Chronic Pain Questionnaire".

Si tratta di un primo, importante risultato che getta le basi di un progetto di ricerca che contribuirà allo sviluppo delle conoscenze sul dolore cronico con un approccio multidisciplinare, e ad aggiornarne le stime di prevalenza mediante l'istituzione di un vero e proprio sistema di sorveglianza in Italia su questa complessa condizione di salute.

Come accennato, la creazione e lo sviluppo del questionario è stato possibile grazie al contributo dell'Istituto Superiore di Sanità e in particolare del Registro Nazionale Gemelli (infrastruttura di ricerca di questo Istituto), nonché grazie al coinvolgimento dell'ISTAT che conduce rilevazioni su campioni rappresentativi della popolazione italiana.

Il "Brief 5-Item Chronic Pain Questionnaire" è basato sulla più recente definizione di dolore cronico, nonché

sui principi di chiarezza e brevità, e sull'inclusione di dimensioni del dolore cronico rilevanti da una prospettiva di salute pubblica. Il questionario è composto da una prima domanda-filtro che consente di individuare le persone affette da dolore cronico, alle quali sono dirette le successive 4 domande che indagano le possibili cause del dolore cronico, le terapie effettuate (e con quale frequenza) e la percezione della loro efficacia.

Il "Brief 5-Item Chronic Pain Questionnaire" è già stato inserito nell'Indagine Europea sulla Salute condotta nel 2019 in Italia dall'ISTAT. Le prime analisi indicano una prevalenza del dolore cronico del 24,1% negli adulti (19,7% negli uomini e 28,1% nelle donne) che cresce con l'età ed è omogenea sul territorio nazionale. Il 12,2% delle persone affette da dolore cronico ha ricevuto anche una diagnosi di depressione da parte di un medico.

Grazie all'impegno dei ricercatori delle infrastrutture dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'ISTAT, la somministrazione del questionario proseguirà, a partire dal 2022, nell'indagine ISTAT sugli "Aspetti della Vita Quotidiana" con cadenza annuale, garantendo una sorveglianza continua sul dolore cronico nel nostro Paese.

Il questionario è inoltre attualmente in uso anche in studi condotti da ricercatori del Registro Gemelli spagnolo della Murcia e a breve sarà quindi possibile compiere interessanti confronti.

Oltre al lavoro costante dei ricercatori di Fondazione ISAL, questi risultati sono stati possibili grazie anche alla competenza e alla professionalità dei ricercatori dell'Istituto Superiore di Sanità e di ISTAT.

L'articolo completo, in lingua inglese, è liberamente leggibile e scaricabile da questo link: <https://www.do-vepress.com/development-and-validation-of-the-italian-brief-five-item-chronic-pain-peer-reviewed-full-text-article-JPR>

Per qualsiasi informazione o desiderio di approfondimento è possibile contattare Fondazione ISAL al numero verde 800.101288 o scrivendo una mail a isal@fondazioneisal.it



"Dare una mano, perché sarebbe bello mettere la parola fine davanti alla parola cronico, così, per fargli un dispetto!"

Fabio De Luigi



**ISTITUTO DI RICERCA
SUL DOLORE**

*Curare il dolore:
un gesto d'amore e di scienza*

Una storia lunga un quarto di secolo per la promozione della ricerca scientifica e della solidarietà sociale nell'universo del dolore cronico



ABBRACCIA LA BELLEZZA, GODITI OGNI MOMENTO!

**MINIPISCINE - VASCHE IDROMASSAGGIO - NUOTO CONTROCORRENTE
SAUNE INFRAROSSI E FINLANDESI - PERGOLE BIOCLIMATICHE - BAGNO TURCO**



L'innovativa tecnologia dei prodotti Beauty Luxury ti permette di ottenere grandi benefici per la tua mente e per il tuo corpo, come ad esempio una pelle più elastica, morbida e decisamente rivitalizzata.

La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.

**Tel: 0541 648566 - info@beauty-luxury.com - beauty-luxury.com
Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)**

LA NUOVA SFIDA POLITICA DI MARCO LOMBARDI

di Alessandro Lualdi

Buongiorno avvocato, quindi è vero, ritorna a fare politica?

Intanto la ringrazio perché mi chiama avvocato. Mi chiamavano così anche quando ero Consigliere regionale e ne ero orgoglioso perché significava che avevo fatto altro nella vita prima di fare politica e poi, cosa più difficile, ho dimostrato di poter fare altro quando ho terminato il mio impegno politico. Avere radici nella società civile e nel mondo del lavoro e saperci poi rientrare a pieno titolo, lo considero un merito e un modo per capire il contesto a cui la politica si dovrebbe rivolgere.



Però mi dica come mai non è rientrato in Forza Italia di cui lei è stato il fondatore a Rimini?

Guardi, per una sorta di pudore personale io mi sono allontanato dalla politica durante il periodo della vicenda giudiziaria che mi ha coinvolto per la nota questione dei rimborsi ai Consiglieri regionali, quindi sono uscito dal giro Forza Italia. Rientrare oggi, dopo sette anni, a parte vedere se mi volevano, mi sembrava troppo una minestra riscaldata. Un nuovo impegno in nuovo partito sempre di centro destra, ancora più moderato di quanto oggi non sia Forza Italia, mi rappresenta di più. Certo la sfida è maggiore, ma io ho sempre fatto politica per passione e da buon sportivo, mi è sempre piaciuta la competizione, quindi sono nel mio ambiente.

Come è stato l'approccio con la nuova realtà politica?

Intanto devo dire che l'On. Lupi e il Prof. Samorì mi hanno cercato, e questo è un bel modo di cominciare. Sono stato nominato Coordinatore Regionale del partito ed ho costruito la rete regionale che non esisteva e già in questo compito ho potuto notare come funzionassero an-

cora i vecchi rapporti che avevo costruito negli anni. Poi per dinamiche tipiche della politica è caduto il Governo Draghi che noi avevamo sostenuto con convinzione, e si è verificata l'opportunità di partecipare a questa tornata elettorale.



A proposito quali sono i punti del programma di maggiore interesse per il nostro territorio?

Premesso che prima di tutto si tratta di affrontare i grandi temi economici, ambientale ed energetici che inevitabilmente si riverbereranno anche sul nostro territorio, vi sono alcuni punti che incideranno più di altri.

La Flat Tax ad esempio, sarà un beneficio per il Pae-

se, ma da noi inciderà ancora maggiormente, perché abbiamo una economia diffusa e non solo grandi aziende, per cui moltissimi professionisti e piccoli imprenditori trarranno beneficio da questa riforma fiscale. La completa detassazione di premi e incentivi ai lavoratori, consentirà alle imprese di gratificare i propri dipendenti senza pagare il doppio allo Stato e quindi a costo zero per l'erario, si aumenterà la capacità di spesa delle famiglie.

La reintroduzione dei "voucher" sarà di grande aiuto al mondo del turismo e fatti i dovuti controlli, consentirà ai lavoratori di lavorare con più tutele e soprattutto non in nero. Si dovrà poi intervenire in maniera strutturale sul turismo con finanziamenti ad hoc per l'ammodernamento o per la riconversione del patrimonio immobiliare e ripensare ad un modello di promozione turistica che produca flussi certi di turisti stranieri ed in questo il nostro aeroporto non potrà che essere uno strumento essenziale di sviluppo.

Quindi ce la sta mettendo tutta nonostante che le possibilità per lei non siano tante.

Come le dicevo sono uno sportivo ed amo l'adrenalina della competizione, però nonostante sia conscio delle difficoltà, l'elettorato di oggi è volubile ed imprevedibile e poi il metodo elettorale "proporzionale" a cui io partecipo è una lotteria che non consente di programmare scientificamente chi esce e chi no. Quindi io corro come se fossi certo della mia elezione. Poi il modo non finisce il 25 settembre. Certo sarebbe per me una grande soddisfazione constatare che nella provincia di Rimini il

partito **NOI MODERATI** (dove sono candidato) risultasse più votato che nel resto della Regione. Sarebbe un segnale forte che ciò che ho fatto in precedenza è stato apprezzato e mi darebbe la spinta per nuovi obiettivi.



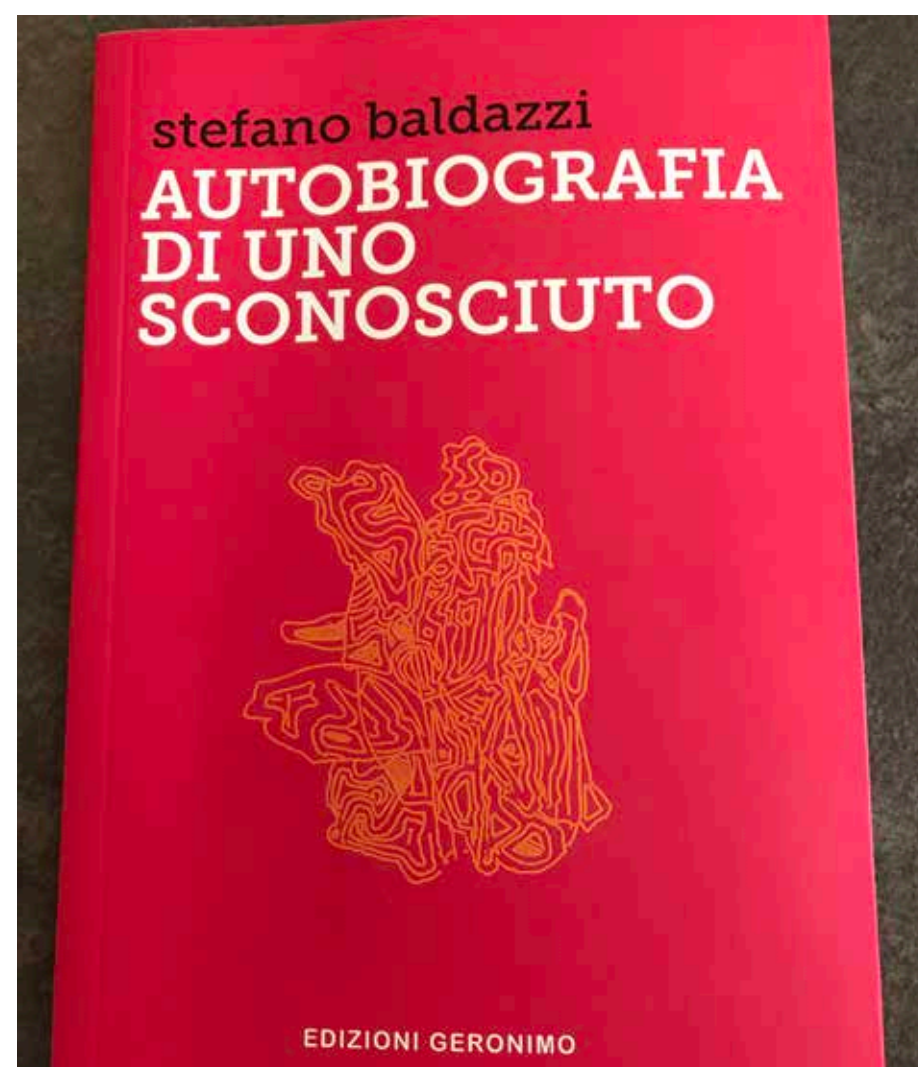
GERONIMO EDITORE

Carta stampata, Web, Social e presto “il salto definitivo” nel ramo editoriale. La **Geronimo Network Communications** è pronta alla nuova sfida. Il consolidamento della testata **Geronimo Magazine** - a cadenza mensile - e la presenza costante e quotidiana nell'informazione online, rappresentano le basi sulle quali adesso sviluppare altri prodotti e modelli di comunicazione in grado di coniugare contemporaneità ed esigenze del mercato. La crescente richiesta di interlocutori capaci e affidabili, forti di un'esperienza pluridecennale nel mondo dell'informazione, ci sprona a essere ancora protagonisti sul territorio provinciale, così da raccogliere l'invito giunto da più parti. **Geronimo** vuole affacciarsi nel settore dell'editoria locale; selezionando, con la massima cura, proposte e progettualità che abbiano radici comuni e il cui significato porti a valorizzare idee, contenuti, storie altrimenti destinati a rimanere soffocati in un cassetto della scrivania. Diceva il poeta portoghese Fernando Pessoa: “I libri ci danno un diletto che va in profondità, discorrono con noi, ci consigliano e si legano a noi con una sorta di familiarità attiva e penetrante”. Il pensiero formulato da Pessoa è ancora oggi d'estrema attualità. Contiene quella vitalità e quell'armonia di valori che pare giusto non disperdere. E allora, proprio perché i

libri aiutano a non disperdere mondi e orizzonti, aspirazioni e conquiste crediamo sia “necessario” offrire a tutti un'opportunità di svelare quanto è ancora celato nel guscio della propria “intimità”. La consapevolezza delle comunità si misura anche attraverso la propensione a esserne narratori.

Il primo titolo della neonata Edizioni Geronimo è firmato da Stefano Baldazzi (Rimini, 1952) e ha per titolo “Autobiografia di uno sconosciuto”. Baldazzi, già dirigente commerciale di alcune importanti aziende multinazionali del campo alimentare, presenta il volumetto con queste parole: “La memoria illumina frammenti di ricordi pescando a caso, come quando si estrae un fiammifero dalla scatola e si accende una piccola luce capace di scaldare il cuore, cancellare le rughe e rischiarare la vita che stiamo percorrendo”. Nel 2016 ha vinto il premio internazionale dell'associazione culturale Rimini Europa. Nel 2014 ha pubblicato la raccolta di poesie e racconti “La Rosina del ponte”, mentre nel 2016 il romanzo noir “Il Destino del Salmone” WLM Edizioni Treviglio e, infine, nel 2018 il romanzo, WLM Edizioni, “Una cartolina dalla Luna”.

Per contatti: geronimo.redazione@gmail.com



LABORATORIO ANALISI nuovaricerca⁺ Clinica

NATO A RIMINI PER RIMINI E LA ROMAGNA

Lontani dal clamore i Biologi di Nuova Ricerca sono punti fermi,
riferimento sicuro per medici e pazienti



Protagonista da 40 anni del mondo della sanità e della vita della città.
Energia innata che ha nel suo Dna valori forti di una storia territoriale
e personale fatta di ricerca e voglia di crescere

esserci per tutti
pazienti professionisti istituzioni

a 2 anni dal covid una storia in più da raccontare
vissuta con stile e generosità

Sede di Rimini
Via Settembrini, 17/H
47923 Rimini - (RN)
Tel +39 0541/319411
Fax +39 0541/319494
info@nuovaricerca.com

Sede di Villa Verucchio
Piazza Europa, 36
47826 Villa Verucchio - (RN)
Tel +39 0541/319400
Fax +39 0541/319401
villaverucchio@nuovaricerca.com

Sede di Santarcangelo
Via San Marino, 176
47822 Santarcangelo di Romagna - (RN)
Tel +39 0541/355200
santarcangelo@nuovaricerca.com



di Stefano Baldazzi

MAURIZIO FERRINI

Non capisco ma mi adeguo

«Ho sessantanove anni, mi considero un debuttante».



Inizia così la nostra conversazione, nell'ennesimo pomeriggio caldissimo di questa folle estate. Siamo seduti in un bar pasticceria con un buon impianto di aria condizionata; strumento anche più apprezzato degli invitanti pasticcini.

Non siamo su un palcoscenico per cui escludo che la frase di esordio di Maurizio Ferrini, sia una battuta. Sarà invece l'inizio di una piacevole e interessante chiacchiata.

«Avevo quattro o cinque anni quando ho iniziato a frequentare la sala del cinema Astra di Cesena. Ci andavo tutti i giorni. In quegli anni non c'erano le multisale, ma le proiezioni iniziavano alle due del pomeriggio. Io non saltavo un giorno. Quando ho raggiunto un'età che mi permetteva di muovermi liberamente, assieme agli amici ci sorbivamo anche 100 chilometri in auto, pur di vedere la prima di un film d'autore».

Eppure la tua fortuna artistica è legata alla televisione. Le performances in *Quelli della notte*, dove non poteva mancare il tuo celebre tormentone "non capisco, ma mi adeguo" ti hanno consacrato come comico di qualità, prima ancora di inventare la Signora Coriandoli.

«I miei carissimi amici Arbore, Boncompagni e Ricci, sono stati anche miei maestri. Renzo mi ha spinto a creare un personaggio tridimensionale, con peculiarità private, pubbliche e personali; insomma qualcosa di diverso dal comico che racconta una barzelletta o si limita a qualche battuta.

In *Quelli della notte* ero un rappresentante di pedalò della fantomatica ditta Cesenautica; un uomo che aveva anche una precisa idea politica: un veterocomunista, dove passione e ingenuità erano il mix comico perfetto in quell'ambiente popolato da tanti personaggi stravaganti come, ad esempio, Frassica e Pazzaglia».



Con la signora Coriandoli, personaggio presentato nel '90 a Domenica in, sei poi approdato anche alla conduzione di *Striscia la notizia*, oltre a essere chiamato per spot pubblicitari di aziende dello spessore di FIAT. Insomma sei stato al TOP in quanto a programmi TV e anche per la popolarità raggiunta.

In conclusione come definiresti il tuo rapporto con la televisione?

«Per me è stato uno strumento di conoscenza; ho cercato di proporre personaggi facilmente comprensibili, senza voler fare lezioni, ma cercando di andare oltre alla semplice risata. Un po' come faceva Sordi, evidenziando il tragicomico senza dare soluzioni».



Poi, finalmente è arrivato il cinema e ti sei potuto addentrare nel mondo della tua grande passione.

«Vero, però interpretare i personaggi che mi hanno reso popolare, mi ha fatto identificare principalmente come attore comico; per questo motivo mi offrivano sceneggiature del genere cinepanettone, o comunque film con la bonazza di turno attorno a cui girava la storia. Ho accettato di farne uno: *Sognando la California*, che mi permetto di definire il meno brutto di quel genere».



Poi è arrivata la chiamata di Carlo Verdone.

«Sì, *Compagni di scuola* è un bel film, che ho interpretato assieme a tanti bravi colleghi come Alessandro Benvenuti, Nancy Brilli, Massimo Ghini, Athina Cenci, Eleonora Giorgi e lo stesso regista Carlo Verdone.

Ho recitato in altri film, ma non in linea con quello che avrei voluto fare. Dopo aver interpretato ruoli che non sentivo nelle mie corde, ho deciso di prendermi una pausa. Mi sono dedicato alla scrittura: ho pronte tre sceneggiature e, nel frattempo sono maturati nuovi progetti».

Immagino che tu non voglia svelarli anzitempo, ma ci puoi dare una traccia, per capire dove e quando ti rivedremo?

«Quello che posso confermare è la mia presenza da ottobre a giugno nel programma di Fabio Fazio *Che tempo che fa*.

Mentre la mia presenza qui, a San Marino, è legata a un progetto cinematografico che svelerò al momento opportuno.

Posso però dirti che sto lavorando per riprendere un percorso iniziato con *Quelli della notte*. Il veterocomunista che vende pedalò della ditta Cesenautica, oggi si

trova in un mondo in cui fatica a riconoscersi, così ha deciso di trasferirsi all'estero: a San Marino!

La scomparsa del simbolo politico del PCI, è stato per lui un grosso dispiacere; insomma è un personaggio che va adeguato ai tempi nostri. Fortunatamente ha solide basi romagnole, non a caso è il figlio della signora Coriandoli.

Per questo non tradirà le sue origini e le sue convinzioni: un romagnolo autentico nella sua ignoranza e nella sua pazzia. Diffidente per paura di essere fregato, anche nei confronti della cultura.

Noi romagnoli siamo così, opponiamo alle buone maniere, alla fighettaggine e all'ordine che caratterizzano gli emiliani, la nostra guasconeria, la pazzia, l'allegria, la furbizia contadina e la nostra cavalleria ruspante da *Don Chisciotte*».

Credo di aver capito che ci attendono nuove e gustosissime risate, ma sono curioso di vedere dove troverà spazio il veterocomunista.

«Ricordo un convegno ai tempi della mucillagine. Corrado Augias chiese al bagnino Gianfranco di Bellaria Cagnona quanto il fenomeno lo preoccupasse. Lui rispose: la mucillagine è il vomito del mare.

Il figlio della Coriandoli ha un'ignoranza genuina simile a quella del bagnino: saprà trovare una logica dentro a qualsiasi pazzia».





di Davide Collini

QUANDO FRED ERA DI CASA A RIMINI

Rimini e l'estate, le sue brulicanti notti e i suoi locali tutti da vivere, magari in dolce compagnia ed ascoltando della buona musica.

Questi, da sempre, alcuni dei suoi must più conosciuti e invidiati che hanno stregato dall'avvento dell'industria balneare intere generazioni di riminesi e di turisti entusiasti, in particolare nel secondo dopoguerra del secolo scorso: verso la fine degli anni '50 e i primi anni '60 si era nei tempi del cosiddetto "boom economico", con il mito americano che spaziava in ogni dove.

Ed anche in questo caso, nel consultare l'Archivio Fotografico Gambalunga, vera miniera di immagini, non ho potuto rimanere indifferente al cospetto di alcune vere e proprie icone. Le foto, del bravo ed onnipresente Davide Minghini ritraggono il notissimo Fred Buscaglione all'Embassy di Rimini durante i suoi acclamati concerti estivi. Ma chi era questo incredibile personaggio cresciuto con lo swing americano nel sangue? Non potevo certo esimermi dal raccontarne brevemente la storia ed eccoci qua.

Ferdinando Buscaglione nasce a Torino nel lontano 23 novembre 1921. La famiglia, di umili origini, è originaria di un piccolo paese del biellese, Graglia, con il padre che fa il pesante lavoro del muratore e la madre portinaia che insegna pianoforte quando riesce ad avere un po' di tempo libero. Iscritto al Conservatorio di Torino alla giovane età di 11 anni non ci resiste più di tre soli anni. La musica classica non fa certo per lui e così, per aiutare la famiglia, si avvicina ai più disparati lavori per rimediare qualche soldo. Poi, da adolescente, il primo passo verso il mondo delle note. La musica americana, il Jazz in particolare, affascina un numero crescente di appassionati e Ferdinando (Fred)



Il fascino carismatico del grande Fred Buscaglione (Minghini Embassy 1959)



Fred Buscaglione e Silvio Noto all'Embassy (Minghini 1959)

il famoso "Poveri milionari" regia di Dino Risi (1959) e "Noi duri" regia di Camillo Mastrocinque (1960) con un cast per l'epoca di grande richiamo con Totò, Paolo Panelli, e l'affascinante Scilla Gabel.

Sicuramente anticonformista, ironico, pungente, a tratti dissacrante ma mai volgare con vertici anche di apprezzato sentimentalismo e malinconia, Fred Buscaglione ha un successo folgorante: come non ricordare brani come "Eri piccola", "Che bambola!", "Perdonate se ho il whiskey facile", "Teresa non sparare", "Buonasera signori-

Buscaglione si fa notare come interprete di motivi di successo nei dancing torinesi e come capace polistrumentista. Poi, verso i vent'anni, quello che può considerarsi il primo, decisivo, cambio di passo. Siamo alla fine degli anni '30 del secolo scorso e si crea il sodalizio con quel Leo Chiosso che diverrà, oltre che grande amico, anche il paroliere di fiducia di Fred Buscaglione.

Poi la guerra incombe e tutto viene rimandato a tempi migliori.

Alla fine del conflitto l'esuberante Fred fonda a Torino il gruppo degli Aternovas (un quintetto di ex commilitoni con cui aveva dato vita sotto alle armi al gruppo musicale "Aster") con cui girerà mezza Europa per far conoscere le sue canzoni, con apprezzamenti ma scarsi risultati economici. Poi, grazie all'amicizia con il famoso cantante melodico Gino Latilla, che lo introdurrà nei favori dell'apprezzata casa discografica Cetra, arriva finalmente la fama tanto desiderata.

Tutti si contendono il trasgressivo, originale ed arrebbante Fred Buscaglione: la musica (ben nove album), la televisione (RAI - Musica alla ribalta, 1957), la pubblicità, il cinema. Saranno dieci le pellicole di successo tra cui si ricordano



F. Buscaglione all'Embassy fra ciclisti e sostenitori Minghini fine anni '50).

na" o le romantiche "Love in Portofino" e "Guarda che luna"?... Sono pezzi di assoluta bravura, talmente innovativi per il periodo che fanno del grande Fred un personaggio di spicco ed assolutamente unico nel panorama musicale italiano dell'epoca.

Figura estremamente carismatica, adorato anche da attrici famose con cui vivrà intense relazioni, il nostro Fred si sposerà con l'artista Fatima Robin's conosciuta giovanissima nel 1949 e da cui si separerà alla fine del 1959, poco prima del fatale incidente dove perderà la vita. Conteso a suon di milioni ovunque e baciato da un meritato e scoppiettante successo, andrà incontro al suo triste destino il 3 febbraio del 1960 a soli 38 anni: grande appassionato di auto americane (e non sarebbe potuto essere altrimenti...) alle prime luci dell'alba, mentre guida la sua scintillante Ford Thunderbird rosa pastello di ritorno da un night romano in via Margutta a Roma, si scontra banalmente ai Parioli con un camion carico di porfido... inutili i soccorsi.

Il funerale, nell'amata Torino, vedrà una folla di oltre 20.000 persone con numerose personalità del mondo dello spettacolo a rendergli l'estremo saluto. Il film "Noi duri", di cui erano terminate le riprese pochi giorni prima dell'incidente, uscirà postumo verso la fine del febbraio 1960 raccogliendo entusiastici consensi e rimanendo nelle sale per mesi. (merita una visione, cercatelo). E Rimini? La nostra amata città era nel suo cuore, sempre, come l'Embassy che lo aveva visto agli inizi della sua carriera e poi nel più incredibile successo. Ci tornava sempre volentieri chiedendo un compenso ridotto (circa 70.000 lire al giorno) per un personaggio del suo calibro, come riconoscenza verso chi lo aveva aiutato agli



Il disco Ricordati di Rimini di Fred Buscaglione.

inizi della carriera.

Le foto dell'indimenticabile Davide Minghini ce lo ripropongono, nella sua prorompente vitalità, proprio in quella Rimini d'altri tempi molto diversa dall'attuale, ma altrettanto accattivante, a cui Fred volle dedicare un'appassionante canzone: riascoltando "Ricordati di Rimini" potrete assaporare le atmosfere di questo trasgressivo, ironico e sentimentale grande musicista, fulgido protagonista del suo tempo che dopo oltre sessanta anni dalla sua scomparsa affascina "tremendamente" ancora.



di Eusebio Pietrogiovanna

CARO BOLLETTE, SULLA RIVIERA SPOPOLA LA FIGURA DELL'UTILITY MANAGER

Non bastava il Covid, con tutte le sue restrizioni, a mettere in ginocchio hotel e ristoranti della Riviera. L'ultimo macigno che pesa sulle spalle degli imprenditori del turismo, ma il discorso potremmo estenderlo anche ad altre categorie, riguarda l'aumento delle utenze (luce e gas su tutte), dovuto in gran parte all'umento dei costi delle materie prime: l'ultimo report prodotto dall'**Osservatorio Concommercio Energia** parla di costi quasi triplicati. Il rapporto tra luglio 2021 e luglio 2022 è impietoso: settore alberghiero (+55.000 euro), ristoranti (+8.000), bar (+4.000), negozi di generi alimentari (+18.000) e negozi non alimentari (+4.000).

Ma come tutte le ondate di crisi se da una parte è in grado di spazzare via interi comparti produttivi dall'altra sviluppa l'esigenza di competenze di cui il mercato, anche solo fino a qualche anno fa, pareva non averne nemmeno bisogno: la figura dell'**utility manager**, relativamente recente sul piano dell'inquadramento normativo, è oggi (e soprattutto nell'ultimo anno) una delle più richieste.

Marco Lupo, attivo nel campo dell'energia da più di 12 anni, ha visto il suo lavoro cambiare nel giro di pochi mesi, tanto da mettersi in proprio e aprire la sua **Utilities Dimension**. "Gestisco in prima persona più di 200 clienti, soprattutto hotel, ristoranti e balneari, oltre a tante altre aziende non solo nel settore terziario. E quella che fino a qualche anno fa era visto come un servizio del tutto opzionale si è trasformato in un servizio indispensabile per tanti imprenditori che in questi mesi mi hanno confessato letteralmente di avergli salvato la stagione. Attenzione, non parliamo di chiacchiere da bar: attraverso la stesura di report e comparazioni chiare e semplici riesco a far capire anche all'imprenditore più scettico l'entità effettiva di questo risparmio".

Ma cosa fa di preciso l'utility manager? "Non siamo dei maghi, non prevediamo il futuro dei mercati, soprattutto in questi mesi di grandi conflitti e tensioni internazio-

nali", sorride Lupo. "Però, attraverso opportuni benchmark di riferimento, siamo in grado di conoscere i suoi andamenti, abbiamo le competenze per studiare i suoi indici e, così facendo, riusciamo a scegliere l'offerta più vantaggiosa nel momento migliore. Non siamo dei semplici venditori, ma dei veri e propri consulenti in grado di sgravare il cliente dalla gestione delle attività legate alle utenze durante tutto l'anno. Quest'estate alcuni miei clienti sono arrivati a risparmiare fino a 40mila euro e di questi tempi chi ha un'attività sa cosa significhi a fine stagione. Ma l'obiettivo, nella maggioranza dei casi,

non è quello di un risparmio immediato e particolarmente consistente, bensì quello di mettersi in salvo da possibili (e sempre più frequenti) tempeste future. Insomma, non siamo soltanto una pezza sugli errori passati, ma soprattutto un'assicurazione sul futuro. Sa quanti ne ho salvati dalle fragature di venditori improvvisati pronti a proporre offerte al limite della truffa?".

Secondo Marco Lupo la figura

dell'utility manager sarà, anche in futuro, sempre più indispensabile per un'impresa. "Non è un fuoco di paglia, dovuto solo alla crisi e all'aumento delle materie prime. Anche quando il mercato tornerà a stabilizzarsi, e dunque i margini di risparmio saranno meno consistenti, avere una figura di riferimento che si prenda in carico le utenze, che sappia negoziare le tariffe e scegliere le compagnie più affidabili, piccole o grandi che siano, sarà sempre più fondamentale. Probabilmente tanti imprenditori non conoscono nemmeno questa figura, ma se si riesce a instaurare un rapporto di fiducia e di collaborazione ne si capisce facilmente l'importanza. E' finita la stagione dei commerciali porta porta che si improvvisano venditori di energia o telefonia senza la benchè minima competenza tecnica, giuridica e fiscale. Anche perchè il macroscopico conflitto di interessi con le grandi compagnie li porterà sempre a fare gli interessi del fornitore a discapito del cliente".



PERCHÈ IN RIVIERA ESISTONO LE PIZZERIE...
poi c'è Primaopoi

APERTO TUTTE LE SERE

Viale Giovanni Pascoli, 95 - tel. 0541 386470 - Rimini
www.pizzeriaprimaopoi.it



di Marialuisa Lu Bertolini

GALLERIA ZAMAGNI

nuovi linguaggi nella semantica dell'arte

Varcare la soglia. Entrare nel progresso del bello, in uno spazio immersivo dove arte ed emozioni si incontrano e si fondono e si rincorrono e si ritrovano e si abbracciano creando nuovi orizzonti. Sei circondato da stupore e da sensazioni uniche, da un'esplosione di colori e da immagini astratte e reali. Sei entrato nell'evoluzione di un'antica bottega artigianale, elegante infrastruttura che incornicia arte e cultura e che offre opportunità agli artisti, stimola il talento e crea connessioni tra il pubblico e l'acquirente. Galleria Zamagni è un nobile vivaio di condivisione, sogni, progetti, dialogo e bellezza.

Una visione innovativa per Rimini città digiuna di gallerie d'arte ma con tanta storia e voglia di recuperare in un mondo tradizionalmente legato all'arte antica che circonda i suoi abitanti e si perde nella notte dei tempi. È un progetto ambizioso, di ampie visioni che richiede uno sforzo enorme in termini di investimenti, di lavoro, di studio e di sacrifici sostenuto da una passione instancabile. Un cammino lungo e lungimirante che Gianluca Zamagni ha sviluppato con la compagna di vita Paola Cassarini.

“Paola mi sostiene e mi sprona, mi trasmette serenità. Nella condivisione delle idee e dei progetti. Il suo sostegno morale è fondamentale”. Sottolinea Zamagni.

Una coppia nella vita e nello sviluppo di un grande progetto in continua evoluzione che non è solo Galleria ma uno spazio aperto a chi vuole ammirare le opere, conoscere gli artisti ed emozionarsi, partecipare ad eventi che abbracciano tutte le arti.



Gianluca Zamagni e Paola Cassarini

Tradizione di famiglia ma con una nuova prospettiva. Come nasce Galleria Zamagni?

La storia della Galleria comincia nel lontano 1964 quando mio padre avvia nel riminese la sua attività “Angolo della cornice” un punto di riferimento per artisti e talenti dove ho imparato a lavorare con le mani e con il cuore. La passione si è trasformata in un sogno che si è evoluto grazie a una spiccata passione per l'arte e al confronto

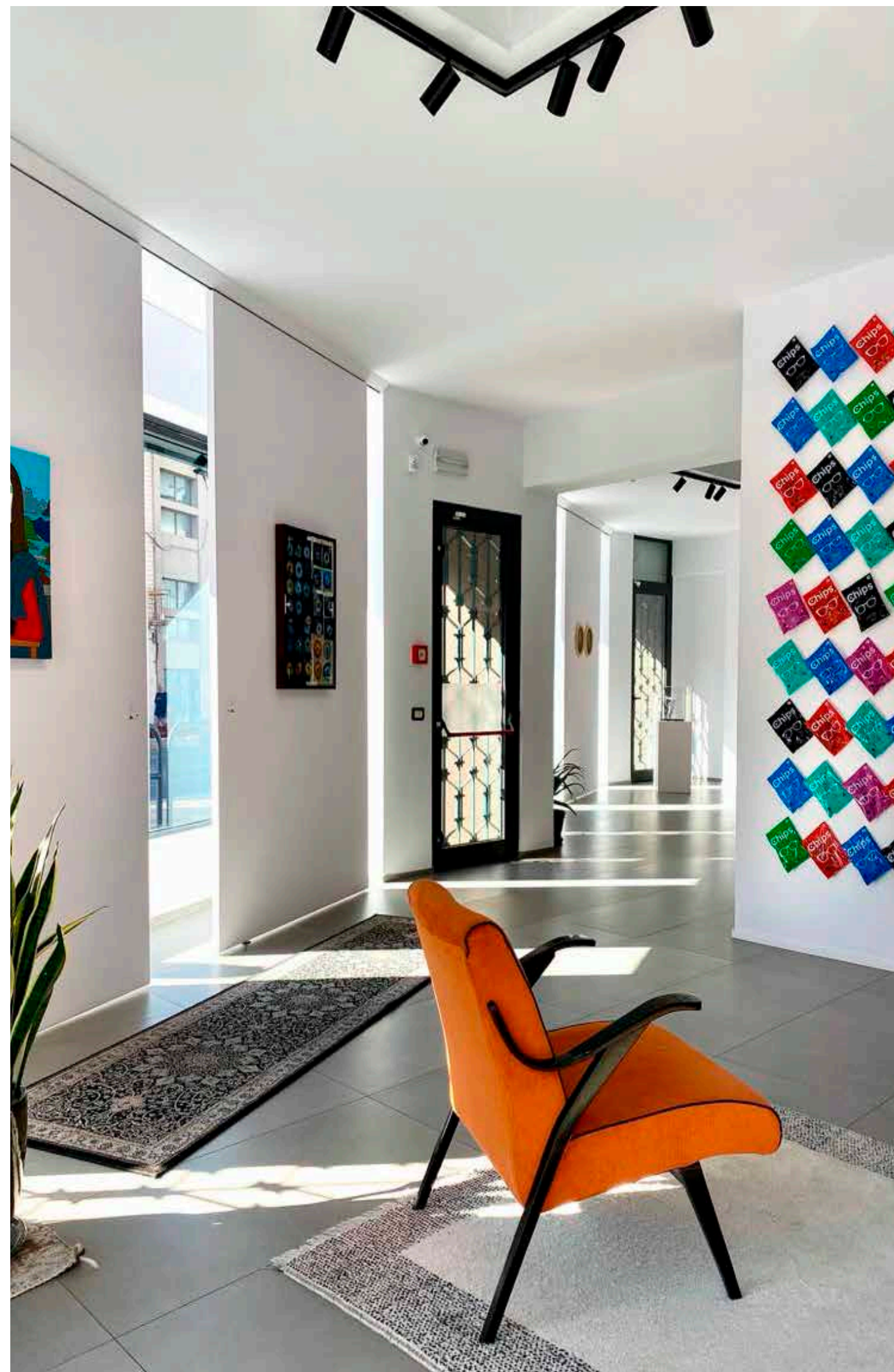
con una clientela trasversale. Dopo anni di lavoro, esperienza e sacrifici, nel 2019 abbiamo inaugurato la galleria. Un open space nel cuore di Rimini dove clienti e collezionisti si recano per sorprendersi e ne escono emozionati. Devo riconoscere che nelle mie scelte è sempre stato determinante l'humus familiare. Se la mia è stata una formazione “sul campo” grazie a mio padre il mio sguardo sull'arte, gli artisti e la galleria, sull'evoluzione su quello che sto vivendo oggi non potrebbe essere tale senza la presenza della mia compagna che mi sostiene quotidianamente.



Interno della galleria

Qual è l'identità della sua galleria?

È un ambiente in cui sentirsi a casa, rilassarsi e dedicarsi al piacere dell'arte a 360 gradi. Un luogo di incontro, di confronto, di dibattito dove collezionisti, amici, appassionati e curiosi, si prendono il loro tempo per approfondire tematiche e autori. Uno scambio tra generazioni, mondi e discipline diverse. È un approccio aperto verso il macro mondo dell'arte con il coraggio di osare. La tradizione si amalgama come in una tavolozza multicolore e crea nuovi orizzonti. Nascono eventi in sinergia con il design e l'imprenditoria che aprono le porte a nuovi linguaggi a una nuova estetica contemporanea.



Qual è il talento di Galleria Zamagni?

Scoprire nuovi artisti, portarli nel mercato e farli crescere. Comunicare con i collezionisti e trasmettere le emozioni dell'opera che prima di tutto è investimento di istintivo piacere. Ci occupiamo della promozione, dell'allestimento e vendita delle opere con serietà e affidabilità. Siamo un riferimento per il collezionista con il quale nel tempo instauriamo un rapporto di fiducia e di amicizia. Coltiviamo progetti di ampio respiro e condividiamo i linguaggi dell'arte a un pubblico trasversale.

Ci sono molti giovani artisti oggi. Come riesce a percepirne il talento?

L'arte va vista con gli occhi. Parola d'ordine: emozionare. Da ciò che mi trasmette e dalla conoscenza di chi la realizza, dalla vena romantica e poetica, dal talento di pensare in qualcosa e realizzarlo in modo unico. Sottolineo sempre ai miei clienti che il primo investimento che un collezionista deve fare è sull'emozione.

L'investimento nell'arte a medio e lungo termine porta risultati ma bisogna affidarsi sempre a professionisti che fanno ricerca che hanno una visione ampia su opere d'arte e artisti, sulla nuova estetica contemporanea al fine di fornire il giusto percorso collezionistico all'interno del mercato dell'arte.



Gianluca e il padre Italo Zamagni

Dall'apertura del 2019, nonostante la pandemia siete cresciuti in maniera esponenziale...

In questi anni difficili grazie a una lungimiranza appassionante e alla ricerca di contenuti a una rete costruita che ha creato nuove connessioni... la Galleria è cresciuta e si è affermata sulla scena nazionale. Abbiamo intrapreso un lungo cammino. Grandi sacrifici ma sempre sostenuti da una immensa passione. Tanto studio per una formazione culturale in continua crescita. Abbiamo investito nel posizionamento partecipando alle fiere di settore che ci hanno permesso di varcare nuovi confini e far conoscere i nostri artisti a livello nazionale ed internazionale. A Bergamo abbiamo ricevuto un prestigioso riconoscimento come la migliore novità 2022. Il percorso che abbiamo intrapreso ci ha dato la preziosa opportunità di entrare in collaborazione con curatori stimati di alto livello come Valerio Dehò, Massimo Mattioli, Milena Becci, Alice Zannoni che sottolineano il livello qualitativo e professionale dell'artista. Abbiamo puntato molto sulla comunicazione dei nostri artisti guadagnando spazi importanti sulla stampa nazionale del settore.

Quanti sono gli artisti da voi rappresentati?

Da otto siamo passati a ventitré artisti tra italiani e stranieri. Abbiamo costruito un rapporto professionale e umano fatto di stima e rispetto reciproco. Gli artisti sono i miei sostenitori, si affidano al mio intuito mi seguono nei progetti che non sono solo mostre ma anche eventi, incontri...



Il giardino dipinto di stelle

Galleria Zamagni è in continua evoluzione sperimentando sempre nuovi linguaggi...

Galleria Zamagni è la cornice perfetta per iniziative con la vocazione per la creatività e la bellezza. Siamo partiti con la pandemia creando eventi che andavano oltre un approccio fisico e di presenza. Comunicando le opere e gli artisti attraverso collegamenti virtuali aperti a tutti. Nel cuore dell'estate 2022 ha riscosso grande successo "Guardare con Arte" l'evento che ha unito arte, moda e design" ha aperto le porte a un pubblico giovane che si è appassionato agli artisti, alle opere. È stata una grande soddisfazione vedere il confronto di un pubblico multigenerazionale senza confini in una serata in cui gli artisti hanno interagito in un contesto pop molto coinvolgente. A luglio grande energia è stata coinvolta per il nostro gala annuale dell'arte dedicato ai collezionisti. "Il Giardino dipinto di stelle" ha emozionato un mondo, quello del collezionismo, al quale teniamo molto. La galleria si è trasferita per una sera in un giardino di rara eleganza, una location unica dove arte, natura e nobile raffinatezza hanno reso possibile un evento di altissimo livello.

Progetti?

Fiere del settore, mostre ed eventi che creano un colloquio aperto. Le nostre saranno tutte iniziative aperte al territorio pur mantenendo sempre un'impronta internazionale. Il legame con le realtà locali è naturale e fondamentale per noi. Con la città vogliamo creare e mantenere un rapporto di fertile collaborazione. Il mondo dell'arte sta attraversando un momento vibrante e di cambiamento. Questo porta illuminazione con la sperimentazione di nuovi linguaggi. Siamo un popolo avvantaggiato perché da sempre circondato di arte. Vogliamo far sentire questa bellezza e tutto il suo potenziale cercando nuovi confini. Bisogna incentivare la voglia di arte con passione, creatività e professionalità e stimolare il pubblico con eventi e nuovi linguaggi. È fondamentale mostrare le opere, farle capire ed apprezzare. Galleria Zamagni è un luogo che propone un nuovo approccio alle arti.



ENERGIA PULITA PER CURARE IL MONDO

BIOMAX
AGRICOLA

Via della Badia, sn - Coriano
www.biomaxagricola.it





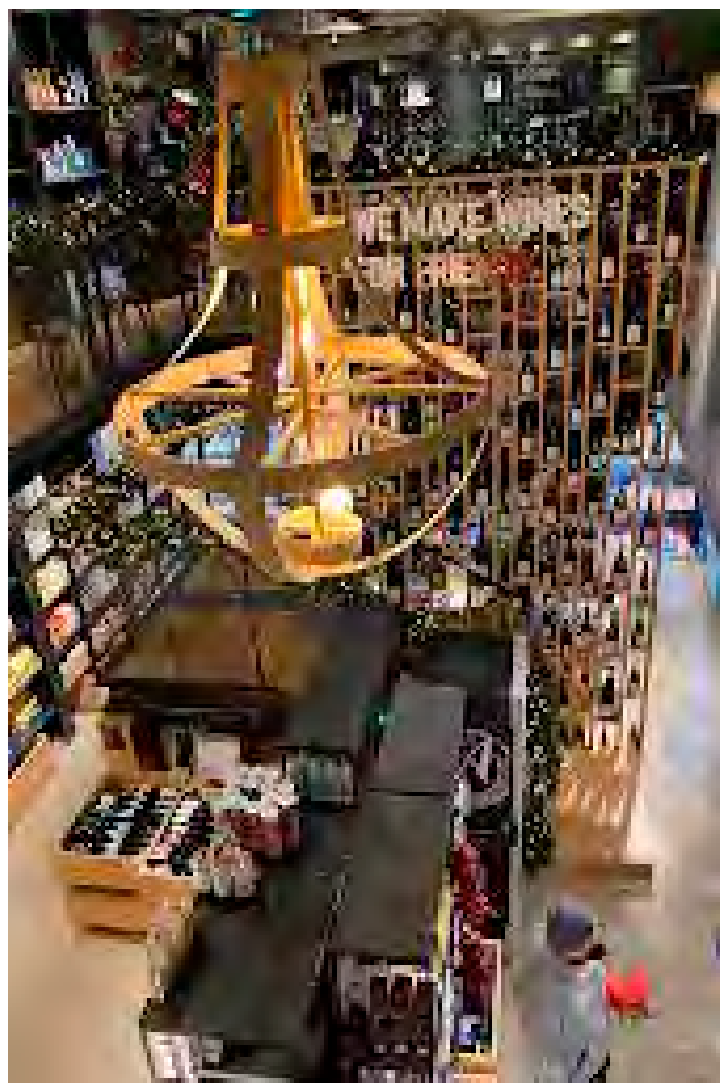
di Elio Pari

INTERVISTA A GIOVANNI BERTUZZI

Mensa Riccione

Oggi ci troviamo immersi nella splendida galleria del Palacongressi di Riccione, dove serviva presentare un'idea secondo noi vincente. Ne parliamo con Giovanni Bertuzzi che è il deus ex machina di Mensa. Un concept nuovo, intelligente e soprattutto ricco di bellezza estetica. Giovanni, da dove cominciamo?

“Dall'idea. È nato tutto da uno scherzo: della serie ‘vieni a vedere questo posto ché potremmo farci qualcosa insieme’. Ci siamo andati e fin dal primo impatto mi è piaciuto tantissimo perché siamo a due passi da viale Ceccarini, collegati ad esso da un vialetto e quindi dentro al cuore di Riccione, ma intrisi di calma e serenità. Qui noi offriamo qualcosa che con la chiusura dello storico supermercato Angelini un po' si era persa. Siamo un market con prodotti di un certo livello ma accompagnati da una gastronomia ricercata. Non voglio dire lussuosa o introvabile, ma intendo la tradizione coltivata nel modo giusto. I clienti confermano tutto questo e piace perché è un servizio a 360 gradi. Portiamo la spesa a casa dei richiedenti oppure in spiaggia sotto l'ombrellone. Sfruttiamo lo spazio esterno d'estate e il soppalco in inverno, per pranzo o colazione, merenda o aperitivo tutto l'anno”.



Come si vince una sfida così importante in una città come Riccione che ha tutto?

“Prima di vincere dobbiamo aspettare qualche anno! Però mi riempie il cuore ricevere i complimenti dei clienti e vederli tornare ancora con altre persone. Il segreto è dare qualità, sempre. Così l'usufruttore è disposto a spendere qualcosa in più, però dobbiamo tenere i prezzi calmierati in questo momento particolare”.



Ci racconti chi sei?

“Nasco a Bologna nel '90, ho fatto poi un percorso scolastico di agraria. La mia famiglia ha un'azienda nel bolognese. Sono stato un biennio a Parma, allievo di Gualtiero Marchesi, quindi un anno in stage in un ristorante bergamasco a una stella Michelin. Dietro, in cucina, non impazzivo di gioia, quindi sono tornato nell'azienda di famiglia e ci sono rimasto per otto anni. Ho ricoperto quindi il ruolo di vicepresidente nazionale per Confagricoltura: ero quindi spesso in viaggio per Roma. Esperienza insostituibile per i contatti umani che si stabiliscono”.



Mensa è un formato esportabile?

“Certamente! È da ripetere. Però la capofila deve essere funzionante, salda e forte. Qui da Mensa oltre a quanto detto sinora si può prenotare la possibilità di mangiare in loco, tutto servito, al tavolo imperiale da 14 persone. Cucino io per l'occasione! Il cliente può decidere cosa mangiare e viene realizzato tutto sul momento. Vado incontro a lui abbassando magari i costi, però tutti e 14 mangiano uguale, prodotti assolutamente freschi e comprati al momento. Si potrebbe esportare questo format all inclusive in un'altra città ma stiamo bene coi piedi per terra, ora. Prima o poi si farà qualcosa! Lavoriamo molto con la cucina sotto vuoto per proteggere le qualità organolettiche, inoltre il self life garantisce qualità sul lungo periodo”.



Avverti che c'è ancora molta strada da fare?

“Molta, moltissima. Farò altri errori (ride) però bisogna impegnarsi a non ripetere i passi falsi e aumentare il cosiddetto proprio giro. Per nulla facile, ma c'è sempre una possibilità. Ora ci si lamenta per il raddoppio dei costi ma dobbiamo tener botta, la tranquillità tornerà. Altrimenti le cose non coincidono. Non solo per noi, ma per



il mondo”.

Qualcosa hai fatto sinora, però!

“Una cosa è aprire, un'altra portare avanti. In azienda eravamo alla quarta generazione. Mio padre mi disse che seguendo il suo percorso mi sarei dovuto arrangiare e che non avrei più avuto sabato, domenica, Natale e così via. Ai giovani dobbiamo dire ora tante cose: la prima, che i soldi non glieli regala nessuno. I vari redditi a pioggia finiranno prima o poi! Necessario apprendere da tutto e tutti, con abnegazione a vent'anni, non a quaranta!”

Giovanni, come vedi il tuo futuro e quello di Mensa?

“Bella domanda ma difficile. Purtroppo non sono un veggente. Ci sto mettendo ogni particella di me stesso, fisicamente e moralmente. Dopo questo momento particolare speriamo di vedere la luce in fondo al tunnel. I congressi torneranno a essere più intensi rispetto agli anni scorsi”.

Chiudiamo dicendo agli amici che arriveranno di venire a trovare Giovanni all'opera al suo Mensa, con la sua cucina eccezionale. Davvero affascinanti.



di Davide Collini

LA ROCCA MALATESTIANA DI SANTARCANGELO DI ROMAGNA

Siamo davvero molto fortunati a vivere in una città come Rimini, località che tutta l'Europa ci invidia per la qualità della vita e per le prorompenti bellezze del suo territorio che sembrano non smettere mai di stupire. E se il mare con l'ampia spiaggia è una splendida icona universalmente riconosciuta da residenti e turisti entusiasti che arrivano da ogni dove, come pure lo sono i celeberrimi monumenti e la sua storia antica, lo stesso si può dire del suo entroterra dove tra panorami mozzafiato e borghi medioevali non manca proprio nulla per riempire gli occhi e il cuore di meraviglia.

A poco più di due passi da Rimini, ad una manciata di chilometri, Santarcangelo di Romagna fa parte di una di queste località assolutamente imperdibili. Ogni riminese sicuramente l'avrà visitata e percorsa decine di volte in occasione delle amatissime sagre o per passare una serata particolare con l'amata alla ricerca di buon cibo in qualche ristorante sfizioso e rinomato: il famoso luogo romagnolo offre veramente molto al visitatore attento e pronto a cogliere le sue tipicità, così come la sua storia.

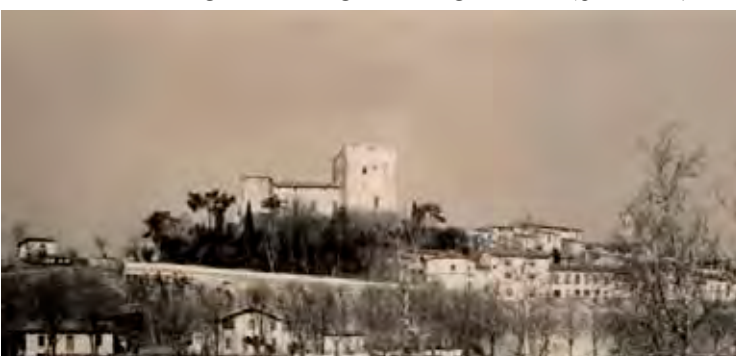
E di storia, come si suol dire, in questa fantastica cittadina ne zampilla veramente tanta da non saper dove iniziare, specialmente se girovagiamo per il suo centro fra antichi palazzi, chiese e vicoli medioevali.

Ma visto che bisogna percorrerla a piedi per godere delle sue bellezze, saliamo in cima a questa piccola altura (90 metri sul livello del mare) che la caratterizza per arrivare al cuore di questo antico borgo e al suo castello che domina la valle percorsa dal fiume Marecchia e da altri torrenti: Il panorama che spazia dal mare ai monti Titano e Carpegna, sia di giorno che di notte, è veramente qualcosa di unico, assolutamente imperdibile. Iniziamo allora.

Costruire una rocca sul "Mons Iovis", questa l'antica denominazione della caratteristica altura tufacea santarcangiolese, dovette essere stata una scelta obbligata per gli antichi signori, anche e soprattutto per sorvegliare dall'alto il paesaggio e premunirsi da eventuali attacchi di invasori.



Il castello e il borgo di Santarcangelo di Romagna nel 1664 (particolare)



Il castello di Santarcangelo di Romagna nel 1934

Storici riportano notizia di un'antica fortificazione denominata "castrum sancti arcangeli" verso la fine del IX secolo, in quel Codice Bavaro (Breviarium Ecclesiae Ravennatis) che contiene circa 186 documenti sulle investiture concesse dalla chiesa di Ravenna nei secoli VII, IX e X. Citata in documenti attorno al 1037, in mani cesenati nei primi decenni del Trecento (Gerardo Mazzolini prima, poi alla famiglia dei Tavelli) la rocca viene riconquistata dai riminesi nel 1326 per finire attorno al 1357 alla Santa Sede che la cederà poi ai Malatesta.

Punto di accese contese fra guelfi e ghibellini, è infatti

sotto il dominio della potente famiglia riminese (1295 – 1500 circa) che assurge agli onori della cronaca del tempo, a partire dal suo capostipite il famoso "Mastin Vecchio" (si veda Geronimo Magazine n. 40 – febbraio 2022). Nel 1386 l'abile condottiero Carlo Malatesta (Signore di Rimini, Fano, Cesena e Fossombrone, figlio di Galeotto I Malatesta ed Elisabetta Gonzaga, 1368 – 1429), riconquistata Santarcangelo di Romagna poco dopo la morte del padre avvenuta nel 1385, aveva provveduto ad innalzare sulle rovine dell'antico fortilizio un torrione di enormi dimensioni denominato Mastio (1386 – 1389 circa) citato, nei resoconti dell'epoca, come uno dei più alti e grandiosi della penisola italiana. Lo scopo era quello di intimare agli abitanti della cittadina romagnola di non ardire più a ribellarsi e di poter dominare il territorio per mettersi al riparo da eventuali sortite di nemici.

Variate nei decenni le tecniche di battaglia con l'avvento di armi da fuoco come le bombarde, il successore Sigismondo Malatesta aveva provveduto a capitolare la grande torre rafforzando e modificando con il materiale recuperato il castello, in modo da adeguarlo alle nuove strategie guerresche. I lavori, conclusi nel 1447, daranno alla rocca l'aspetto che ancora oggi, in linea di massima, detiene. Le varie alterne vicende del Signore di Rimini Sigismondo e le sue continue schermaglie con i poteri vicini e lontani (si veda sempre Geronimo Magazine n.40) porteranno alla perdita del Castello di

Rimini raddoppia la voglia di pollo!

• **Centro Comm. Ausa**
Via Euterpe, 3.b

• **Centro Comm. Le Befane**
Via Caduti di Nassiria, 20





Veduta di Santarcangelo di Romagna. 1960 circa.

Santarcangelo di Romagna nel 1462 in favore di Federico da Montefeltro acerrimo e indomito rivale. Verrà poi riconquistato da Roberto Malatesta detto il Magnifico (figlio illegittimo di Sigismondo Pandolfo e Vannetta dei Toschi di Fano, 1440 – 1482) abile e scaltro condottiero che non esiterà, per divenire Signore di Rimini, ad uccidere probabilmente i fratelli Sallustio e Valerio, legittimi eredi di Sigismondo, esautorando gradualmente la loro madre Isotta degli Atti. (Geronimo n. 40) Espugnato aspramente da Cesare Borgia nel 1498 e finita l'epopea dei Malatesta, il Castello di Santarcangelo di Romagna passa sotto il dominio di Venezia per poi essere ceduto dalla Serenissima alla Santa Sede nel corso del 1505.

Prestigiosa sede molto ambita e rappresentativa, nel corso dei successivi secoli passerà di mano più volte a signori e nobili come la famiglia Zampeschi fino ad approdare, nel 1800, nelle proprietà dei Conti Baldini: una targa in marmo nella corte antistante l'ingresso ne ricorda l'avvenimento. Nel corso dei decenni successivi si succederanno diverse proprietà: nel 1880 passa alla famiglia Massani che riesce con successo a trasformare il castello e le zone limitrofe in un prospero centro agricolo. Nel corso del 1903 la residenza fortificata viene acquistata dalla nobildonna contessa Eugenia Rasponi Murat che vanta antenati illustri: è infatti nipote della principessa Luisa Giulia Murat, quest'ultima figlia di Maria Annunziata Carolina Bonaparte (1782 – 1839, sorella minore di Napoleone Bonaparte) e del famoso Giacchino Murat (1767 – 1815) re di Napoli, maresciallo dell'impero napoleonico e generale francese.

La contessa Eugenia, non avendo figli ed eredi diretti come discendenza, lascia la rocca al cugino conte Giovanni Battista Spalletti Trivelli: l'antica residenza fortificata passerà poi in eredità alla nipote di quest'ultimo, la principessa Marina Colonna di Paliano, nel 1992.

Sito ricco di storia fra i più rinomati della regione e sede dell'Associazione Sigismondo Malatesta, ben conserva-



Veduta aerea del castello santarcangiolese (Raggi 2004).

to ed oggetto di restauri molto rigorosi, oggi il Castello di Santarcangelo affascina e incanta prestandosi splendidamente, e con l'adeguata riservatezza, a conferenze, feste, attività formative e stages, set cinematografici, celebrazioni ed eventi importanti con l'apporto professionale di personale altamente qualificato. Offre anche possibilità di prenotare le due prestigiose suites per pernottamenti e soggiorni di charme assolutamente indimenticabili che lo pongono a pieno diritto fra le strutture storiche più ambite della Romagna.

Questa spettacolare dimora del XV secolo è aperta al pubblico alla domenica per scoprire, passo dopo passo, la sua lunga e affascinante storia: grazie all'iniziativa "Una giornata particolare al castello" offre la possibilità su prenotazione di una interessantissima visita guidata con degustazione di un ricco aperitivo al cospetto di un panorama tra i più belli dell'Emilia Romagna.



Prime Cleaning Soc. Coop. è una cooperativa con sede a Rimini specializzata nella fornitura di servizi integrati ad aziende, gruppi industriali, enti pubblici e privati.

Grazie alla capacità di intervenire globalmente con una gamma di attività specifiche e coordinate all'elevata elasticità nell'erogazione dei servizi siamo in grado di offrire ai clienti soluzioni personalizzate, flessibili e modulari.

L'affidabilità che da sempre contraddistingue PRIME CLEANING ha favorito il consolidamento dei rapporti con Banche, Assicurazioni, Enti Pubblici locali o nazionali, Gruppi industriali o commerciali, Strutture sanitarie, Scuole ed Università.

I NOSTRI SERVIZI



Via Dina Sassoli, 24 - 47924 Rimini Tel. +39.0541.386190 Fax +39.0541.393428
Numero Verde: 800681653 www.primecleaning.com info@primecleaning.com



GLI ESPERTI TECNOLOGICI DELLE RISORSE UMANE

Da oltre 20 anni al fianco delle aziende nella gestione del personale, **Blutec** oggi consolida la sua attività come partner delle proprie aziende clienti e dei loro HR Manager, mettendo al loro servizio la propria esperienza come consulente e fornitore di **soluzioni tecnologiche per le risorse umane**.

I nostri servizi sono rivolti alle aziende che vogliono **migliorare il loro modo di lavorare**, risparmiando costi e ottimizzando le risorse.

Blutec supporta le aziende nel loro percorso di crescita attraverso l'individuazione delle migliori strategie e l'applicazione di strumenti informatici personalizzabili in base alle esigenze delle singole aziende.

La passione per l'innovazione e il cambiamento ci guida nell'offerta ai clienti di tutte le soluzioni in grado di **migliorare l'efficienza dei processi**.

www.blutec.it





di Davide Collini

LE STORICHE PALAZZINE ROMA E MILANO DI MARINA CENTRO



Il Kursaal in costruzione con a fianco le palazzine, inizi 1870 circa.

Nei numeri scorsi di Geronimo Magazine abbiamo tracciato la storia dei più importanti edifici che fra l'ottocento e il novecento contrassegnarono in maniera indelebile lo sviluppo della "città di Marina" riminese.

Mancavano le due palazzine Roma e Milano che continuano ancora oggi, miracolosamente sopravvissute a numerose traversie, a caratterizzare l'area in cui si trovano: meritavano un approfondimento per cui iniziamo.

Le loro origini partono da lontano e risalgono indicativamente ai primi anni sessanta dell'ottocento: vengono edificate con l'intento di dare alloggio ai primi "forestieri" che coraggiosamente affrontano i terapeutici bagni di mare in un lido che, ancora semideserto e lontano dal centro riminese, offre ben poche possibilità di soggiorno. I villeggianti desiderosi di accedere alle salutari cure marine all'epoca non hanno molte possibilità di scelta: sostare negli alberghi e locande del centro storico oppure far ricorso alle abitazioni private perlopiù ubicate nel Borgo Marina (si veda Geronimo Magazine n. 22 – giugno 2020), quando possibile e con notevoli disagi per gli spostamenti.

L'iniziativa per rimediare a questa evidente e non più rimandabile necessità parte dal Conte Ruggero Baldini (la cui avvincente storia è stata trattata sul n. 20 del marzo 2020), personaggio stimato, ideatore e creatore assieme al fratello Alessandro e a Claudio Tintori del primo Stabilimento Bagni riminese: la prima palazzina viene fatta edificare dal nobile riminese ed aperta al pubblico nella stagione estiva del 1867.

La seconda, grazie a finanziamenti municipali, viene ul-



Una delle due delle palazzine . 1880 circa

timata nel 1869.

E' importante sottolineare come da un'iniziativa imprenditoriale privata del primo Stabilimento Bagni dei Conti Baldini si passi già nel corso del 1868 all'acquisizione da parte dell'Amministrazione Comunale di tutte le strutture balneari della Marina che culminerà con l'apertura del famoso Kursaal (Geronimo n.7 – dicembre 2018) nel 1873.

L'avvento poi nel 1876 dello Stabilimento Idroterapico del prof. Mantegazza (Geronimo n. 30 – aprile 2021) a due passi dallo Stabilimento Bagni rende le due palazzine indispensabili e preziose: finalmente i clienti del rinomato istituto per le cure di mare hanno possibilità di soggiornare comodamente nei pressi, eliminando i continui e noiosi trasferimenti.



Il Kursaal , le palazzine Roma e Milano e il Grand Hotel negli anni trenta del secolo scorso.

Attorno al 1906 le varie attività a carattere turistico di Marina centro (Stabilimento Bagni, palazzine, piattaforma e anche buona parte dell'arenile) passano di mano e dal Comune confluiscono nella S.M.A.R.A (Società Milanese Alberghi Ristoranti e Affini) che nel 1908 inaugurerà il grandioso Grand Hotel (Geronimo n.39 – gennaio 2022). Le due palazzine, di pretto stampo ottocentesco e piuttosto dimesse da un punto di vista architettonico (si vedano allo scopo le belle foto ottenute dall'Archivio Fotografico Gambalunga) non reggono più le crescenti esigenze di un centro climatico divenuto di prim'ordine: Rimini, l'Ostenda d'Italia, ha bisogno di edifici consoni alle mutate esigenze di un turismo sempre più elitario.

Nel 1907 vengono elegantemente restaurate ed è proprio in questo periodo che prendono la denominazione di Roma (quella di levante) e Milano (a ponente) affiancando fino al 1914 come albergo lo Stabilimento Bagni. Passato il primo conflitto mondiale negli anni venti del secolo scorso iniziano a denunciare un vistoso decadimento estetico tanto da suscitare ironiche definizioni sui giornali locali. Urgono interventi radicali che comunque vengono rimandati a tempi migliori. Dopo una parentesi d'utilizzo come alberghi associate all'ex Idroterapico sotto la denominazione Hotel des Bains, l'occasione si presenta con le profonde rivisitazioni urbanistiche degli anni trenta. Tutto il litorale nel periodo è in balia di un grande fermento innovativo che vede nascere pensioni, alberghi, ville, strutture sportive e ricreative, servizi pubblici e che evidenzierà il suo apice nella costruzione del grandioso lungomare (si veda Geronimo n.24 – agosto 2020) tra il 1932 e il 1935 collocando Rimini tra le più ambite località balneari europee.

Le palazzine, ormai in deprecabile abbandono, necessitano di importanti lavori che interesseranno, per altri versi, sia il prestigioso Kursaal, i piazzali della Marina



La palazzina Roma. 1940 circa

ed anche il Grand Hotel. L'incarico viene affidato a due valenti tecnici comunali, l'ingegner Paolo Veronese e il geometra Giuseppe Maioli (quest'ultimo, fra l'altro, anche talentuoso fotografo) che riescono nel 1930 brillantemente nell'impresa dando una nuova connotazione architettonica agli edifici più al passo con i tempi e scatenando entusiastici commenti sulla stampa. Giuseppe Maioli, in particolare, eserciterà sul rinnovamento della Marina riminese una forte influenza: a partire dal 1926 infatti sarà autore di diversi importanti progetti come il restauro e l'ampliamento del Kursaal già accennato, la realizzazione delle due esedre di negozi di Piazza Tripoli (Geronimo n.25 – settembre 2020) e dello stabilimento Nettuno che caratterizzerà fortemente la zona della foce dell'Ausa nella zona cosiddetta dei Trai (Geronimo n.23 – luglio 2020). Tornando alle due nostre palazzine, gli interni verranno arredati sapientemente con gusto e razionalità dal rinomato architetto e designer bolognese Melchiorre Bega (1898 – 1976).

Il secondo conflitto mondiale tutto sommato non provocherà ingenti danni alle due costruzioni, come pure al



La rotonda con le due palazzine e il Grand Hotel. (Minghini 1960 circa) non datata minghini_F15_C003

famoso Kursaal posto in posizione centrale rispetto ai due edifici oggetto del nostro breve racconto. Ma mentre lo Stabilimento Bagni verrà inspiegabilmente e frettolosamente raso al suolo nonostante i danni ampiamente recuperabili con il rammarico di una città intera che ancora oggi lo rimpiange, le due palazzine verranno restaurate nei primi anni '50 del secolo scorso cambiando in parte destinazione d'uso: la Roma assurge agli onori come sede dell'azienda di Soggiorno riminese mentre la Milano avrà nuova vita come supporto alber-

ghiero al rinomato Grand Hotel.

Ad oggi le due strutture evidenziano ancora, in linea di massima e dignitosamente, la connotazione esterna datagli negli anni trenta del secolo scorso dal Veronese e Maioli che, nel tempo, ha saputo confermare la sua eleganza e validità: assieme al Grand Hotel restano a baluardo di Marina centro, a testimonianza di un periodo storico in cui Rimini, l'Ostenda d'Italia, venne fatta orgogliosamente conoscere al mondo intero.



Marina centro, il Grand Hote e le palazzine Milano e Roma.(Raggi, 2004)



Tutto un altro mondo

spazio
CONAD

MULTIPLEX
12 SALE

lebefane.it

SHOPPING CENTRE
lebefane

SS16 ADRIATICA • RIMINI SUD 130 NEGOZI BAR E RISTORANTI



di Vittorio Pietracci

SULLE COLLINE DI RIMINI È NATO IL PIÙ GRANDE ALLEVAMENTO DI LUMACHE DELL'EMILIA ROMAGNA

Tra le prime colline riminesi, su un terreno di 10mila metri quadrati, dalla primavera dello scorso anno è nato il più grande allevamento di lumache dell'Emilia Romagna.

A crearlo è stato un romano trapiantato a Rimini, il 35enne Daniele Bartocci che, dopo alcune esperienze in giro per il mondo, ha fondato l'azienda elicicola Demetra, un nuovo marchio che si occupa di cosmetica (bava di lumaca) e di gastronomia (le pregiatissime Escargot). "Ho sempre fatto lo chef - spiega - ma la curiosità e la passione per la natura mi hanno spinto a mettermi in gioco e così, dopo aver viaggiato in tutto il mondo, ho deciso di ritornare ad una vita più autentica scommettendo sulle chioccioline. Negli anni del Covid, ho iniziato a visitare tutti i più importanti allevamenti italiani, a cominciare da Cuneo, sede dell'Istituto Nazionale di elicicoltura di Cherasco, fino ad arrivare a Palermo da dove ho importato la tecnica 'Madonita', ovvero l'elicicoltura 'a ciclo naturale' biologica che prevede box da mille metri quadri (anziché 140) e la creazione di un unico eco-sistema in grado di accogliere le chioccioline per tutto il loro ciclo vitale. Si tratta di un metodo d'allevamento no-stress e cruelty-free studiato per il benessere del mollusco che viene alimentato con ortaggi annuali (bietola biologica e ravizzone) coltivati direttamente nel suo habitat senza l'utilizzo di agenti chimici né pesticidi. Per proteggere invece le lumache dal caldo abbiamo piantato del trifoglio bianco nano e, nei momenti più torridi dell'anno, come questo, ci aiutiamo con dei bancali di legno che trattengono l'umidità. L'acqua viene irradiata da vaporizzatori che, attraverso un sistema di irrigazione che pompa circa 15mila litri al giorno, offrono all'allevamento una sorta di rugiada naturale e dunque condizioni di vita sempre perfette".



Per avviare un allevamento di chioccioline ma, soprattutto, per ricercare la massima qualità della bava e delle

peculiarità organolettiche della carne, occorrono requisiti molto severi: in primis, la salubrità dell'acqua che deve provenire da una fonte pura senza agenti patogeni né metalli pesanti (in questo caso le analisi batteriologiche sono state effettuate nel laboratorio Ismac di Gatteo) e poi la selezione del terreno che deve avere ottime capacità di drenaggio, riparato dal vento ma esposto al sole per tutto il giorno e dev'essere molto ricco: "Abbiamo scelto questo lembo di collina riminese - spiega Daniele - perché qui, per oltre mezzo secolo, ha pascolato un allevamento di pecore, la garanzia migliore per la salute organica di un terreno".

Per avere l'eccellenza dell'elicicoltura, però, il punto essenziale è la scelta dei riproduttori, ovvero quelle chioccioline che, accoppiandosi dalle 6 alle 8 volte all'anno, daranno l'imprinting genetico a tutto l'allevamento.



Nel caso di Demetra - dopo una scrupolosa selezione (in natura esistono tantissime specie di chioccioline) - si è deciso di puntare sulla *Helix Aspersa Muller*: "Il suo pregio - prosegue Daniele - è che, oltre ad essere molto resistente, rimane di una pezzatura piuttosto piccola (dai 6 ai 12 grammi) ma, soprattutto, produce in assoluto la migliore bava di lumaca al mondo per uso cosmetico e farmacologico. La bava, infatti, è anche un ottimo gastroprotettore tant'è che sin dall'antichità veniva utilizzata come rimedio medico".

Per uso cosmetico, invece, la bava di lumaca - irriplicabile in laboratorio - ha proprietà cicatrizzanti, lenitive, esfolianti ed idratanti che la rendono uno dei prodotti più ricercati nel mercato della beauty-routine. Contiene

infatti una complessa composizione di sostanze attive, come acido glicolico, acido lattico, collagene, elastina e allantoina, oltre a vitamine e minerali. Nel prodotto finito, a seconda del suo specifico utilizzo, viene potenziata con aloe, burro di karité, acido ialuronico, centella e caffeina. "Uno dei nostri punti di forza - aggiunge Daniele - è l'estrazione manuale, una scelta etica che non prevede l'utilizzo di macchinari sollecitanti invasivi e che consente inoltre di raggiungere altissime percentuali di bava pura, a discapito di una maggiore quantità. Produciamo un quantitativo minore, ma con i più elevati standard di qualità".



Negli allevamenti riminesi, il ciclo vitale di una chiocciolina dura all'incirca 14 mesi. Dopo aver prodotto la bava di lumaca l'esemplare viene rilasciato in natura per completare il proprio ciclo di vita successivamente destinato al settore gastronomico di cui Demetra è tra i principali grossisti italiani (il prezzo di mercato al consumatore oscilla tra i 10-15 euro al chilo): "Le chioccioline in natura - spiega Daniele - come le api stanno gradualmente scomparendo. Per questo stanno diventando una pietanza di nicchia. In Italia, purtroppo, non esistono via di mezzo: o vengono proposte nelle sagre di paese o nei ristoranti stellati dove si cominciano anche ad utilizzare le cosiddette 'uova di chiocciolina' (molto simili per forma e consistenza al celebre caviale ma completamente diverse nel sapore in quanto prodotto di terra). Purtroppo le chioccioline scontano ancora qualche pregiudizio culturale e dunque, a dispetto della tradizione, sono un po' sparite dalla dieta di gran parte delle famiglie italiane. Eppure sono un super-food ad altissimo valore proteico che non contiene colesterolo cattivo. Negli ultimi tempi si è sentito spesso parlare dell'esigenza di reperire nuovi alimenti proteici con un basso impatto ambientale ad un prezzo moderato; ecco le chioccioline Demetra sono una delle migliori risposte alla crescente domanda mondiale di proteine animali a basso costo ma soprattutto a basso impatto ambientale.

Infatti le carni risultano magre con un elevato apporto proteico, ricche di acidi grassi polinsaturi e povere di grassi saturi. A parità di peso contengono una più elevata concentrazione di vitamina B12 rispetto alla tradizionale carne rossa. Ovviamente nei nostri allevamenti le carni sono esenti da tracce di farmaci e, inoltre, a livello ambientale non producono reflui o emissioni inquinanti

rivelandosi benefiche sia per il terreno che per l'ecosistema naturale".

Ogni regione italiana possiede una tradizionale ricetta a base di lumache e queste sono presenti anche nei volumi su cui si basa la nostra cultura gastronomica, come 'La scienza in cucina e l'arte di mangiare bene' di Pellegrino Artusi. "Il sapore della carne - spiegano da Demetra - varia a seconda di come viene alimentata: mentre in natura, una chiocciolina può mangiare di tutto, comprese le ortiche o i vegetali trattati con pesticidi e diserbanti, nel nostro allevamento le nutriamo solo con piante biologiche. Insomma, qui nascono, crescono e si riproducono in condizioni climatiche ed ambientali semplicemente perfette".

L'allevamento di Rimini, con zero emissioni di CO2 ed interamente alimentato con pannelli solari, è nato con 125mila produttori (990 chili), ma nei due momenti annuali di raccolta (primavera e autunno) gli esemplari negli otto recinti superano i due milioni. Estratta e sapientemente miscelata in formulazioni uniche da un laboratorio cosmetico, la bava di lumaca viene venduta sulla piattaforma e-commerce di Demetra sotto forma di crema viso, siero e contorni occhi (www.demetrarimini.com).

Tutti i prodotti - dermatologicamente e microbiologicamente testati - sono venduti con un packaging di alta qualità rigorosamente "Made in Italy": i flaconi cosmetici in vetro assicurano infatti maggior stabilità al prodotto e le confezioni in carta riciclata esaltano la grafica ideata dall'artista riminese Yopoz. Una curiosità: per contrastare i predatori delle chioccioline, che in natura sono roditori, serpenti e volatili, nell'azienda Demetra non si utilizzano pesticidi, bensì - oltre ai tradizionali spaventapasseri - casse a bassa frequenza che irradiano, 24 ore su 24, musica classica.



"In Demetra - conclude Daniele - cerchiamo di mantenere i più elevati standard di metodologia ed etica professionale ben sapendo però che ogni allevatore troverà le sue risposte e affinerà le proprie tecniche solo con il tempo e l'esperienza. Per quanto ci riguarda, anziché ricercare un'apparente perfezione, ci sforziamo di rimanere fedeli alla nostra autenticità".



di Marco Valeriani

GRADARA

la Rocca tra i 30 musei e monumenti d'Italia più visitati nel 2021

Diamo a Cesare quel che è di Cesare e riconosciamo alla Rocca di Gradara, ciò che nel 2021 è stato un risultato di assoluto rispetto.



Borgo Gradara

Sarà per la vicenda di Paolo e Francesca - che seppur lacunosa sotto il profilo storico continua ad affascinare migliaia di persone in virtù del loro tragico amore cantato da Dante - o perché Gradara è da tempo inserita nel circuito dei Borghi più belli d'Italia, fatto sta che il piccolo centro marchigiano della provincia di Pesaro-Urbino, e nello specifico l'imponente, maestosa e simbolica Rocca, rimane saldamente nella classifica dei musei italiani più visitati nell'anno passato.

La fonte, autorevole, è quella del Ministero della Cultura (Ufficio Statistica) a cui si deve la graduatoria dei musei, monumenti e aree archeologiche statali capaci di raccogliere le maggiori preferenze del pubblico: senza distinzione di sesso, età e nazionalità (sarebbe bello conoscere pure i numeri degli stranieri, ndr).

Gradara e la Rocca si "piazzano" al 25° posto

dell'elenco, appena sopra la Galleria Nazionale delle Marche (27esima): "duello" consumato in una manciata di paganti: 106.752 per Gradara - l'introito lordo è pari

a 620mila euro - contro i 105.454 della Galleria urbinata (introito lordo pari a 578mila euro e spicci).

Rocca e Galleria si "trovano" in splendida compagnia, accanto alle blasonatissime città d'arte dello Stivale: Roma, Firenze, Venezia, Torino e Napoli, sede dei siti culturali più belli e importanti del mondo.

"In un anno difficile segnato dalla pandemia, la gestione della Rocca da parte del Comune di Gradara, con la collaborazione operativa della sua partecipata Gradara

Innova, ha dato ottimi frutti - **commenta il primo cittadino, Filippo Gasperi** -. L'Amministrazione sta dimostrando di avere capacità di gestione ma anche una brillante visione per quanto riguarda la valorizzazione del museo, nonostante le cifre non rispecchino ancora appieno la normalità".



Veduta della Rocca dalla Piazza D'armi



Paolo e Francesca

"Ben due musei marchigiani - fa eco Luigi Gallo, direttore della Galleria Nazionale delle Marche a Urbino e della Direzione regionale Musei Marche - figurano nella TOP30 2021 del MiC per l'anno 2021: e non può che farci piacere - al di là dei numeri - per l'evidente gradimento che il territorio, con le sue emergenze monumentali diffuse, ha incontrato.

"L'apprezzamento per Gradara - **dice Stefano Brachetti, direttore della Rocca demaniale** - conferma le potenzialità del sito, al di là del ruolo esclusivamente museale: la Rocca si configura come vero e proprio "biglietto da visita" per chi si accinge a visitare le Marche scendendo da Nord. Questo risultato dovrà spronarci a far sì che la stessa diventi un 'mezzo' di promozione dell'intero territorio con le sue molteplici peculiarità".

"La Rocca - **conclude Mariangela Albertini, coordinatrice demaniale di Gradara** - è riuscita a meritarsi un successo eccezionale grazie alla posizione privilegiata e alla bellezza indiscussa del monumento, ma è bene ricordare il lavoro continuo di promozione culturale e turistica che in questi anni non si è mai fermato, supportato dai nuovi mezzi di comunicazione e dai Social.

I servizi d'accoglienza e l'attenzione rivolta ai visitatori, la capacità di coinvolgere un pubblico molto ampio e diversificato, la realizzazione di attività ed eventi di qualità hanno premiato Gradara e con lei tutti i borghi certificati della provincia di Pesaro e Urbino, delle Marche e d'Italia, un patrimonio d'arte diffuso e molto amato".



ROSE & CROWN

British Pub

IN RIMINI SINCE 1964



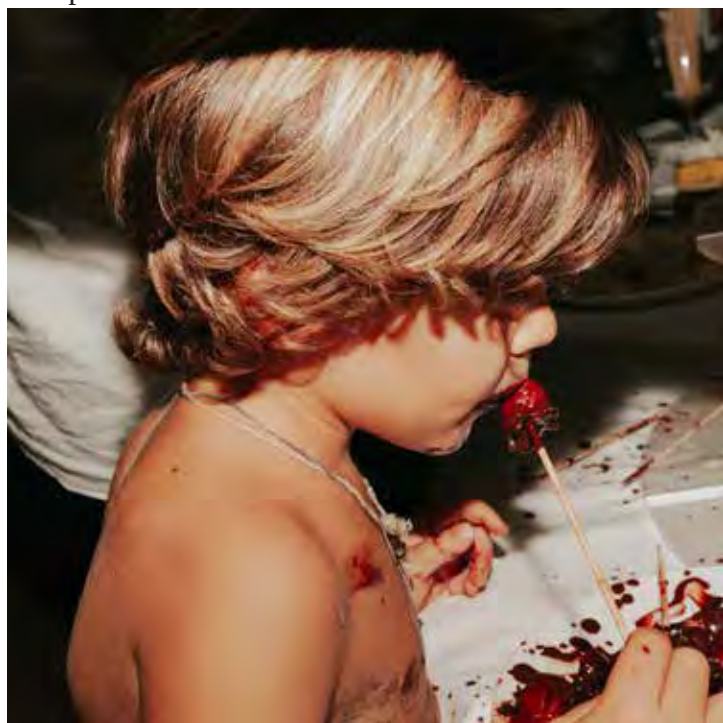
di Georgia Galanti

BEATRICE IMPERATO

La fotografia come visione

Come hai scoperto la fotografia?

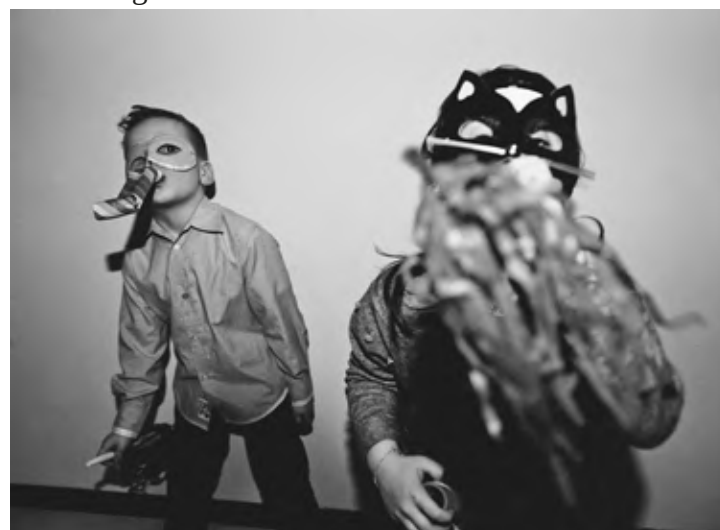
Ho scoperto la fotografia durante gli ultimi anni del liceo. Andai in vacanza a Parigi con degli amici, verso fine anni 90 e per caso visitai una mostra di William Eggleston. Sentii smuovere qualcosa che non saprei definire e fu un po' come un colpo di fulmine. Al ritorno da quel viaggio mi ripromisi che avrei indagato su questo autore, cercato libri e approfondito il discorso della fotografia. Da quella mostra è partito un po' tutto e la scelta dell'università. Ho iniziato studiando cinema, per approfondire la storia dell'immagine, la scelta delle inquadrature e la cura dei tagli di luce. W. Eggleston ha uno stile cinematografico, e io ho fatto una tesi su Win Wenders, proprio sul rapporto tra la fotografia e il cinema, e sulla fotografia nel cinema. Ero abbastanza presa da queste tematiche. Poi ho fatto diversi corsi e workshop, in Italia e all'estero, ma la cosa che più mi ha formato è stato visitare molte mostre, sfogliare un mucchio di libri, vedere film e ascoltare tantissima musica. Per me la fotografia rappresenta l'insieme di tutte queste cose: vedo una foto e mi immagino la scena di un film o l'istante perfetto per la copertina di un disco.



Come sei arrivata ai matrimoni?

Ho iniziato per caso quando ho fotografato il matrimonio di un amico nel lontano 2012 e da lì ho deciso che se mi fossero capitate altre occasioni avrei fatto anche la "fotografa di matrimoni" avendo però sempre in testa i miei riferimenti. Sono così riuscita a definire un mio stile e ancora mi diverto. Cosa c'entrano i matrimoni con il cinema? In alcune situazioni è come essere dentro Reality di Garrone o in un film di Kusturica, puoi trovare costumi e vestiti fantastici, vecchie signore con

orecchini vistosi o cappelli giganti, un sacco di bambini, estrazioni sociali diverse. Le tradizioni e la cultura del cibo. La cosa che mi ha sempre divertito molto, oltre che naturalmente fare ritratti e documentare la festa, è raccontare quel che accade intorno agli sposi, un allestimento di fiori che va a fuoco, dei calzini azzurri che sbucano dai mocassini, una fetta di torta mangiucchiata.



Progetti futuri?

Da quando sono diventata mamma i miei progetti ruotano molto attorno a mio figlio, troppo sveglio e molto attivo, e vivo la maternità con non poche difficoltà. Vorrei raccontare la stanchezza, le crisi isteriche, la sua rabbia, la casa in disordine e gli oggetti lanciati contro il muro. Purtroppo quando sei impegnata a tenere sotto controllo la situazione è difficile avere in mano anche la macchina fotografica, ma ora che aspetto una bambina spero di riuscire a farlo con lei, sempre che sia più tranquilla! Tra i desideri: fare un libro di ritratti e di momenti "pazzi" legati al wedding; fotografare un matrimonio gitano, africano o nativo americano; e un progetto fotografico su mio figlio.



Viale Dante, 114, Riccione (RN) Tel. 0541 660938
 ristorantepizzeriaaurora.com



di Daniela Muratori

VIVI IL TUO BEN ESSERE

di Giuliano Cardellini



“Il Ben Essere è qualcosa dentro di te, devi solo lasciare che venga fuori”. Non è uno slogan, una frase ovvia o la battuta arguta di qualche maestro di una nuova era astrologica, che spesso leggiamo distratamente su uno dei tanti pieghevoli che trovia-

mo nelle sale d'aspetto. No, è semplicemente un suggerimento che dovremmo ripetere a noi stessi come un mantra, perché come dice **Giuliano Cardellini** nel suo libro, ognuno di noi ha dentro di sé delle caratteristiche sue personali, delle abilità, dei talenti che troppo spesso non lasciamo affiorare. “Il Ben Essere è qualcosa dentro di te, devi solo lasciare che venga fuori”, e a scanderla bene, conta il tempo di una ispirazione che tocca il fondo della pancia per risalire in una espressione semplice, elementare, basilare per la propria consapevolezza, ma è anche e soprattutto il leitmotiv del libro fresco di stampa di **Giuliano Cardellini**, *Vivi il tuo Ben Essere*, edito da Primiceri.

Dal 2003, da quando hai scoperto la tua vena artistica, ti sei messo alla prova come attore, poeta, pittore, scultore, finché quattro anni fa hai deciso di scrivere un libro sul benessere, e perché non un romanzo?

«Dal 2016, per tutta una serie di ragioni ho rivoluzionato completamente il mio atteggiamento mentale nei confronti della vita, mettendo in discussione la mia stessa professione di avvocato, per dare più spazio a quella parte di me più creativa e artistica. Da quel momento ho cominciato a guardarmi intorno con consapevolezza, accorgendomi che le persone non stavano bene, per cui ho sentito l'esigenza di rendermi utile agli altri, fornendo dei suggerimenti che si rifacevano alla mia esperienza diretta. Ed è stato sicuramente questo il motivo, per cui nel 2018 ho deciso di scrivere un libro che potesse dare dei suggerimenti per il proprio **Ben Essere**. Un romanzo non sarebbe stato efficace quanto questo saggio.»

In questo libro ci sono molti passaggi attinenti alla psicologia, hai fatto degli studi di psicologia o tuo malgrado, durante la stesura del libro, ti sei ritrovato a fare i conti con questa disciplina?

«Questo libro non è e non vuole essere un trattato di psicologia. Sicuramente sono espresse tante idee riconducibili a una concezione filosofica della vita. È ovvio che nella stesura di questo libro mi sono confrontato con tanti e diversi studi collegati alla psicologia, e di conseguenza ho dovuto tener conto di tante considerazioni di natura psicologica, tuttavia mi sono servite come spunto, ricerca, analisi e approfondimento. Però posso dire che questo libro si avvicina molto a una concezione di Life Coach. Si tratta di una figura che per esperienza, serietà, empatia, percezione, sensibilità, può comprendere le problematiche delle persone, soprattutto rispetto al loro atteggiamento mentale nei confronti della vita, consentendo loro, in una sorta di dialogo maieutico, di far affiorare da se stessi le loro qualità e caratteristiche personali.»



Una cosa è certa, **Giuliano Cardellini** nel suo libro *Vivi il tuo Ben Essere*, non promette nessuna formula magica per vivere nel benessere. Anzi, più concretamente, per mantenere i contatti con i suoi lettori ha creato una lista su whatsapp, attraverso cui invierà periodicamente quei “suggerimenti” che possano aiutare a mettere in pratica molti dei principi espressi nel libro.

ISOLA dei PLATANI
il centro commerciale naturale

www.isoladeiplatani.it
ISOLA DEI PLATANI

COMUNE DI
BELLARIA
IGEA MARINA

ISOLA DI HALLOWEEN

FATTI UN SELFIE IN MASCHERA davanti alle vetrine dei negozi

DOM - LUN
30-31
OTTOBRE
ore 9/19

POSTA E VINCI
su FB isoladeiplatani

**CARAMELLE NEI NEGOZI
DOLCETTO
O SCHERZETTO**

IN CONTEMPORANEA
ALL' ISOLA DEI PIANETI
In Piazza Matteotti
In collaborazione con



NOVITA' 2022
PLANETARIO - INGRESSO GRATUITO





di Georgia Galanti

MYO Mondaino Youth Orchestra *Musica e giovani al centro*

La Mondaino Youth Orchestra nasce nel 2010 come progetto didattico della Scuola di Musica di Mondaino. Il progetto allora era chiamato “Laboratorio di rieducazione al Jazz Tradizionale”, perché in quegli anni il Maestro Michele Chiaretti, che ne è il direttore, era letteralmente innamorato dello stile Hot Jazz e Dixieland che gli Amici del Jazz di Rimini proponevano ogni estate in Piazza Fellini. Poi un giorno Michele Chiaretti prese il coraggio di scrivere al Direttore Artistico Rino Amore raccontandogli che a Mondaino era nato un gruppetto di 6 quindicenni che suonavano Dixieland. Lui li invitò sulla fiducia a tenere un piccolo concerto al Festival... e da quella sera è nato tutto.



“Oggi la MYO ha due formazioni”, racconta il Maestro, “una composta dai ragazzi più grandi tra i 16 e i 27 anni e una di giovanissimi tra i 12 e 16 anni. La formazione “storica” è formata da Lucia Bertozzi, Federica Vasconi, Giulia Vivian, Rachele Bacchini (voci), Giovanni Biagiotti, Chiara Nicolini, Simone Sanchini, Enrico Ugucioni, Lorenzo Carletti (sax), Matteo Sanchini, Jacopo Pazzagliani, Giacomo Merli, Eugenio Borra (tromboni), Matteo Laccetti, Enrico Borra, Andrea Greco, Giovanni Ferrini, Federico Rossi (trombe), Elisa Termopoli, Francesco Arcangeli (clarinetti), Agnese Ugucioni (flauto), Pier Francesco Grelli (contrabbasso), Giacomo Vignali, Francesco Venturini (pianoforte), Igor Tasini, Filippo Gabellini (batteria).

La MYO dei giovanissimi invece è composta da Emma Chiaretti, Alice Carletti, Andrea Gennaioli, Alma Galizzi, Francesco Arcangeli (sax), Eugenio Borra, Leonardo Gnaccolini, Mattia Chiaretti (tromboni), Leonardo Battistoni, Davide Chiaretti, Francesco Guenci, Lorenzo Laccetti (trombe), Achille Improta, Isaia Gabellini (cla-

rinetti), Alessandro Improta (flauto), Manuel Di Paolo (contrabbasso), Jacopo Cervellieri (batteria).

Un’esperienza che quest’anno ci ha segnato tantissimo è stata quella all’Auditorium Sala Verdi del Conservatorio di Milano. Lo scorso maggio infatti abbiamo avuto l’onore di suonare in onore di Gerry Mulligan, in un concerto organizzato dalla vedova Franca Mulligan che dagli Stati Uniti è arrivata a Milano appositamente per ascoltarci. E se non bastasse con noi hanno suonato due giganti della musica come Mario Marzi e Attilio Zanchi. Indimenticabile”.



Quest’anno la MYO ha fatto anche la sua prima esperienza all’estero, invitata a Vienna a rappresentare l’Italia al Festival Mondiale delle Orchestre Giovanili. “L’accoglienza dell’Ambasciatore italiano, il concerto alla Sala d’Oro del Musikverein, le lezioni all’Università della Musica di Vienna, essere la prima e unica orchestra Jazz invitata in 14 edizioni, senza contare la condivisione delle giornate (...e delle nottate) con ragazzi provenienti da tutto il mondo, hanno rappresentato per noi un vero e proprio sogno ad occhi aperti”, continua Michele Chiaretti.

“Per il futuro stiamo lavorando alla realizzazione di diversi progetti, ma se dovessi sceglierne uno sarebbe la realizzazione del nostro terzo disco, in cui raccogliere il lavoro che negli ultimi mesi abbiamo dedicato al grande Gerry Mulligan. Speriamo. E intanto, attraverso il Jazz, vogliamo continuare a offrire ai ragazzi di un piccolo paese di 1400 abitanti un progetto che non vuol essere solo musicale ma anche e soprattutto didattico, culturale e sociale”.

myo
MONDAINO YOUTH ORCHESTRA

Top[®] Adventure Park
FRANCHISE

COSTRUIAMO EMOZIONI
www.topadventurepark.com

IL PRIMO POLO IN EUROPA PER IL TURISMO ECOSOSTENIBILE

IL PRIMO FRANCHISE DEL TURISMO ECOSOSTENIBILE
DIVERTEMENTO IN ROMAGNA
VI ASPETTA DA APRILE

SAN MARINO ADVENTURES
TOP ADVENTURE PARK

RICCIONE AVVENTURA
TOP ADVENTURE PARK FRANCHISE

RIMINI AVVENTURA
TOP ADVENTURE PARK FRANCHISE

WWW.TOPADVENTUREPARK.COM



di Georgia Galanti

MAGOG

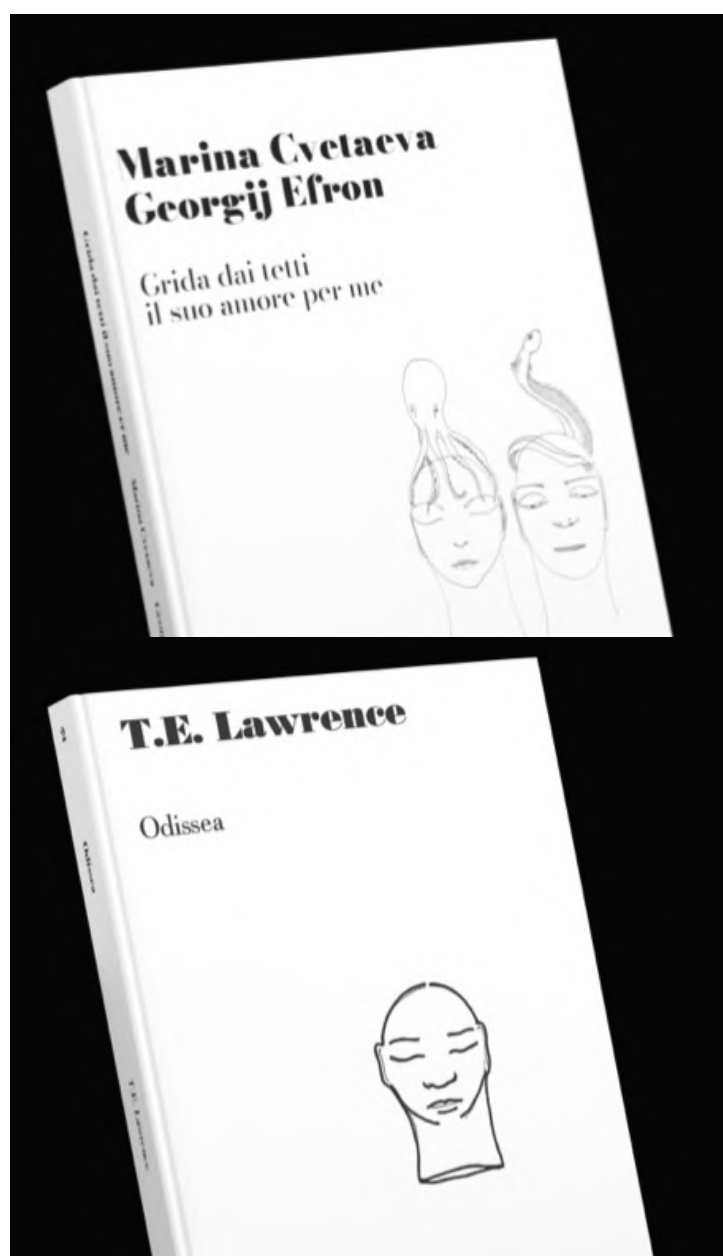
Libri da portare sempre con sé

All'origine c'è Pangea, che nasce nel 2017, su colline censite da falchi e piccole volpi, grazie a una famiglia che costruisce palloncini, cioè sogni volanti. La anima una idea ingenua, questa. La cultura la fanno gli inserti culturali, titolati, insettologi; noi, senza titoli, attesi a una nobiltà del sentire, andiamo all'avventura. Scoviamo i libri di cui si parla negli altri continenti, scopriamo i continenti sommersi della letteratura, riesumiamo i dimenticati, senza intento accademico e meno che mai archeologico; alla patetica messa in scena del romanziere laureato preferiamo i sussurri di un poeta di provincia, che alla prestanza pubblica preferisce intagliare verbi come sedie, deporre un fiore, in mezzo alle orde intellettuali, andarsene.

Magog nasce nel 2022, non è un progetto editoriale tradizionale. Pubblica autori ignorati dalla cultura italiana, riedita testi inaciditi nell'oblio, soprattutto, architetta una strategia editoriale specifica per ciascun libro. La scelta

editoriale ricade su autori che insieme a una grande opera hanno una grande vita da raccontare, di per sé fonte di stupore, protagonisti di esistenze controcorrente.

Magog non è una "casa editrice": è un veliero, un miraggio. Non è un luogo di rifugio, ma un'impresa nell'aperto oceano: è rischio, sfida al fato, è un progetto editoriale che sta tra il fuoco e il vento: va all'avventura, L'ignoto, lo straordinario, l'inaudito e l'imprevedibile sono la ragione della sua indagine. Del progetto, Sebastiano Caputo è quello che tiene la mappa, Davide Brullo guida la zattera, Fabrizia Sabbatini ausculti i venti, saggia le correnti marine, si abbandona alle ispirazioni. I libri ideati da Magog sono di piccolo formato, pretendono di essere folgoranti si prefiggono il compito di incendiare la vita del lettore. Sono libri che si leggono in piedi, che irrigidiscono di brividi la schiena, che tengono in ostaggio. Sono dei piccoli falò. Il formato del libro simula il breviario, il libro da portare sempre con sé.



Piùme

COCCOLE PER TE E LA TUA CASA

Per la tua spesa fatti guidare dal cuore.



Portiamo **bellezza, igiene e convenienza** nella tua spesa quotidiana, forti di un'esperienza pluriennale nell'ambito dei prodotti per la pulizia della casa, la profumeria e la cura del corpo.

Lo facciamo con il sorriso, **selezionando i migliori marchi del mercato** e rimanendo **sempre attenti a farti risparmiare** senza che tu debba rinunciare alla qualità, perché mettiamo il cuore in tutto quello che facciamo.

Rimini
Via Circonvallazione Occidentale, 134
Riccione
Via Circonvallazione, 27
Novafeltria
Viale Giuseppe Mazzini, 68
San Marino
Dogana - Dogana Centro Atlante -
Domagnano - Fiorentino - Gualdicciolo

piumeshoponline.com

Seguici sui social:

[piume_official](https://www.instagram.com/piume_official) [smoltpiume](https://www.facebook.com/smoltpiume)



ALICI MARINATE

Racconti Erotici di Daniela Muratori

Alcuni anni fa, giravano con il passa parola, per prosceni semi abbandonati e location improvvisate, delle letture tratte dai Racconti Erotici di una sconosciuta **Daniela Muratori**. Ma lo spazio che hanno occupato per più tempo e nel quale si sono ambientati come fosse stato il loro tempio sacro, era la Sala 5 x 10: una piccola sala adibita allo spettacolo, fra il teatro e un appartamento. Qualsiasi cosa fosse, per anni è stato comunque uno spazio prezioso, confuso fra le numerose case del borgo di San Giuliano, in via dei Forzieri, dove tanti artisti sono passati, hanno provato il loro spettacolo o l'hanno rappresentato. I Racconti Erotici hanno avuto il loro battesimo proprio fra quelle mura, potremmo dire fra un giro di amici, che attraverso i cinque racconti, scritti e interpretati, da **Daniela Muratori** insieme all'attrice **Maria Costantini**, è diventato sempre più numeroso.

Alici Marinate è un percorso letterario che vuole combinare l'erotismo e il cibo come un viaggio senza orpelli e "guida turistica", attraverso quella zona della conoscenza sensuale, per quei sentieri dove il confine fra l'amore e il desiderio a volte è labile ed è facile perdersi.

Tutti e cinque i racconti: **Alici Marinate**, **Cocktail di**

gamberi, **Vongole veraci**, **Aragoste ai peperoni**, **Pescatrice speziata** richiamano una ricetta di pesce collegata ai protagonisti di ogni storia, ma l'intenzione è quella di fare incontrare l'immaginario erotico e le papille gustative attraverso un gioco letterario, con rimandi e citazioni, che vanno oltre ogni cliché o canone dato. Ma chi sono i protagonisti dei cinque racconti? Sono semplicemente persone anonime, legate tra loro da un rapporto circolare - spazio temporale - in un insolito intreccio, tendente al sensuale più che al sentimento: entrano ed escono da un racconto all'altro come soggetti del nostro quotidiano, che nella più assoluta casualità e fatalità degli incontri esercitano le proprie "risorse" erotiche.

Che dire ancora? Niente di più, se non che all'improvviso sono tornati, e girano allo stesso modo di alcuni anni fa, attraverso un telefono senza fili, Per chi è curioso e ha voglia di sorprendersi, Daniela Muratori e Maria Costantini, hanno già lanciato il calendario con le date della nuova presentazione: 27 agosto, 17 settembre, 8 ottobre e 5 novembre presso Chez Marie, in Via Sinistra del Porto, 142. Per chi volesse vivere questa insolita esperienza meglio prenotare al 3391923650.



**Riparazioni
Express,
Assistenza
privati e aziende**

IL TUO DEVICE
PRONTO IN
30 MINUTI!

**Ritiro
dell'usato**

RITIRIAMO IL
TUO USATO
TRAMITE PERMUTA
O PAGAMENTO
CASH

**Pagamento
a rate**

FINO A 12 RATE
SENZA BUSTA
PAGA!

IL TUO STORE DI FIDUCIA!

Scopri le
offerte del
mese!



www.kenovo.it



di Nina Sapucci

RENÉ GRUAU

un genio del Novecento italiano

René Gruau si può annoverare tra i più celebri illustratori che hanno segnato l'estetica della moda del Novecento.

Nasce a Rimini nel 1909, dal conte Zavagli e dalla nobile parigina Marie de Gruau de la Chesnaie, registrato all'anagrafe come Conte Alessandro Renato Zavagli Ricciardelli delle Caminate. La sua vita, sia privata che artistica, si è svolta in età giovanile nella città romagnola a cui rimase molto legato. L'incontro con il regista, anch'egli riminese, Federico Fellini si può apprezzare nella locandina che l'artista realizzò per il film "La dolce vita" del 1960, l'unica produzione cinematografica in cui si fece coinvolgere, nonostante insistenti richieste fossero giunte da Hollywood sin dai suoi esordi.

Gruau, che *la dolce vita* l'ha veramente vissuta e creata, ha vissuto un rapporto intenso, seppur intermittente, con la sua città natale. Oggi è sepolto a Rimini, nel cimitero monumentale.



Un legame che permarrà nel ricordo e nella sua formazione artistica fino ai fasti delle élite eleganti vissuti da adolescente durante le stagioni balneari che si consumavano tra il Kursaal e la marina, agli inizi del secolo, in un clima ancora cosmopolita.

Avvenente, circondato da esclusività e raffinatezza in dimore elegantissime, partner comunicativo delle maggiori maison parigine, ammirato dalle mannequins, evoluto grafico, illustratore, pubblicitista, il tratto inconfondibile della sua attività artistica è espresso all'interno di un fecondo rapporto fra moda e pubblicità. Possedeva il dono dell'allusione, un dettaglio, pochi tratti e un cenno sintetico della matita e del colore per sprigionare nessi e immagini seduttive, il suo stile era già anticipatore del successo della fotografia.

Sua madre fu la sua prima musa: «Avevo tutti i giorni davanti ai miei occhi l'immagine di una madre elegante, che mi mostrava come incrociare le gambe, come tenere le mani sulle anche: è così che ho iniziato a illustrare la moda. La ritrovo ogni giorno nei miei disegni».

Le opere di **Gruau** sono uno dei mezzi migliori per apprezzare le evoluzioni della moda del Ventesimo secolo. Ha illustrato le collezioni dei grandi sarti che hanno modificato il costume e il gusto del Novecento. Ne ha restituito lo stile e frequentato gli atelier. Il suo tratto ha riempito le pagine di Marie Claire ed Elle, ma anche Harper's Bazaar e Très Chic. Ha firmato le copertine di Vogue e lavorato, fin dalla sfilata d'esordio nell'immediato dopoguerra, con Christian Dior, con il quale ha interpretato e reso popolare un modello di bellezza femminile più moderna e raffinata, una nuova donna consapevole del fascino e della seduzione che le derivano dall'eleganza, una rivoluzionaria in abito da sera, è stato scritto.

Dalla matita ai colori, dalle linee sinuose alle campiture piatte di bianco, nero e rosso, l'inconfondibile à plat, il suo è puro grafismo che riversa nella affiche, passando dalle riviste patinate alla pubblicità. Grandissimo esecutore, **Gruau** si smarca dallo strapotere del mezzo fotografico divenuto dominante già dagli anni '60 e si dimostra libero di lavorare e sperimentare nuovi tagli compositivi, nuovi accostamenti cromatici, nuovi linguaggi.

L'inconfondibile 'G' stellata con cui sigla i suoi lavori grafici, emblema del suo stile raffinatissimo, è la sintesi efficace della sua impronta artistica, fatta di leggerezza inimitabile ed eleganza innata. La nuance di rosso da lui elaborata prodotta da Dior per i suoi rossetti è ancora in commercio.

Ha operato nell'epoca dei couturier – Cristóbal Balenciaga, Hubert de Givenchy, Christian Dior – uomini che hanno disegnato e osannato le donne. Dopo la liberazione, i grandi sarti francesi hanno ridefinito il paesaggio della moda francese, rimettendo in sella l'industria tessile in Francia. **Gruau**, grande amico di Picasso, prende parte a questa rivoluzione iniziata nel 1947 con il New Look, si unisce alle maison de couture di quelli che sono ormai suoi amici: da Balmain nel 1945, da Dior nel '46, da Givenchy nel '51. Per loro Gruau disegna, crea forme, ritrae, realizza le pubblicità. Vengono riscritte le linee dei codici femminili.

«La linea?» – dirà Gruau – «Ma è la base di tutte le arti: una linea singola può esprimere la grandezza, la nobiltà, la sensualità, è la sintesi di tutte le sensazioni, la concentrazione di ogni sapere.»



LA PRIMA CATENA FAMILY DELLA ROMAGNA

Scopri i nostri Club Family Hotels e scegli il tuo preferito



CLUB FAMILY HOTEL
COSTA DEI PINI

Cervia



CLUB FAMILY HOTEL
SERENISSIMA

Cesenatico



CLUB FAMILY HOTEL
CERVIA VILLAGE

Cervia (RA)



CLUB FAMILY HOTEL
RICCIONE

Riccione



CLUB FAMILY HOTEL
TOSI BEACH

Cesenatico (FC)



CLUB FAMILY HOTEL
TINTORETTO

Cervia



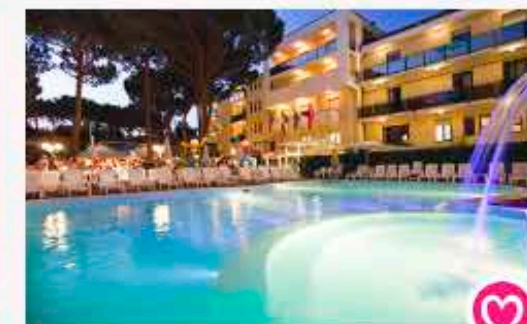
**** S
CLUB FAMILY HOTEL
MICHELANGELO

Milano Marittima



CLUB FAMILY HOTEL
BEST FAMILY RICCIONE

Riccione



CLUB FAMILY HOTEL
EXECUTIVE

Cesenatico



CLUB FAMILY HOTEL
MILANO MARITTIMA

Milano Marittima

"Questa è la vacanza che ho
in mente per tutta la famiglia"

Andrea Falgaresi

#ciMettiamoLaFaccia





UN MONDO PER TUTTA LA FAMIGLIA



Viale Gabriele D'Annunzio, 132 - 47838 Riccione (RN)
+39 0541 641403 - +39 324 8103224
www.clubfamilyhotelriccione.com - info@clubfamilyhotelriccione.com





di Nina Sapucci

UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEI COCKTAIL PIÙ FAMOSI DELLA STORIA

Ultima puntata

Quando il caldo estivo lascia spazio alle giornate più fresche e corte dell'autunno, i nostri gusti in fatto di cocktail tendono a cambiare: dopo aver pensionato quelli frozen, possiamo rivolgerci a ingredienti più consistenti dai toni speziati e dai colori caldi.

Proseguendo il viaggio nell'universo dei cocktail parliamo dunque di after dinner.

Per il dopocena d'autunno serve qualcosa che riscaldi e che coccoli un po' il palato, senza esagerare con sentori troppo secchi. La peculiarità dei signature drink dopo cena non è, come si potrebbe pensare, nelle loro proprietà digestive, ma è la gradazione, la presenza decisa di alcol che accompagna aromi altrettanto forti. E dove spesso il retrogusto è dolce.

Un after-dinner d'eccellenza è il **Black Russian**, un cocktail che abbina vodka e liquore al caffè.

La storia di questo drink è abbastanza recente: nasce dall'idea di Gustav Tops, esperto barman degli anni '40 che lo preparò per la prima volta a Bruxelles presso l'Hotel Metropole dove lavorava, dedicandolo all'Ambasciatrice Americana in Lussemburgo dell'epoca, Pearl Mesta; scelta singolare tenendo conto della presenza della vodka, distillato russo, proprio durante gli anni della Guerra Fredda. Il **Black Russian** viene servito in modo semplice, senza guarnizioni, poiché il suo profumo avvolgente e la sua forte impronta di colore lo rendono già attrattivo così com'è.

Un altro cavallo di battaglia dei barman nel mondo invernale è il **Manhattan**.

Questo drink after-dinner prende il nome proprio dal Manhattan Club, un locale di New York dove pare sia stato preparato per la prima volta nel lontano 1874. A chiederlo fu niente di meno che la madre di Winston Churchill, la signora Jennie Jerome, che adorava sperimentare bevande alcoliche.

Oggi resta un superclassico dal sapore caldo e intenso, l'ideale da gustare dopo una giornata trascorsa fuori casa al freddo: raffinatissimo nell'aspetto e strong nell'animo – basti pensare che è preparato miscelando Rye whiskey, vermouth e qualche goccia di angostura – si tratta di un vero must dell'aperitivo autunnale. Servito in bicchiere coppetta ghiacciato, è generalmente completato da una ciliegia al maraschino.

È uno dei cocktail più famosi al mondo, perfetto anche per i palati più sofisticati e ormai da qualche tempo guida il trend legato alle ricette classiche. Durante la preparazione qualche cubetto di ghiaccio ci vuole, ma lo si scarica dopo averlo utilizzato per rinfrescare gli ingredienti

nel mixer: due terzi di rye whiskey, un terzo di vermouth e due gocce di angostura. Dopo averli mescolati con un cucchiaino lungo, si versano in una coppa, trattenendo il ghiaccio nel mixer, e si decora con una ciliegina al maraschino oppure con una scorza di limone. Volendo, si può provare una variazione autunnale che sostituisce il rye con l'applejack, un'acquavite ottenuta dalla distillazione del sidro di mele.

Tra i drink tornati alla ribalta c'è il **Cosmopolitan**, un successo planetario dalla paternità contesa. Erede moderno del **Kamikaze** ha la sua prima versione nel 1985 con la firma di Cheryl Cook, bartender attiva tra il 1985 e il 2000 e conosciuta a Miami come "The Martini Queen of South Beach". Toby Cecchini invece è colui che nel 1988 ha creato la versione semplificata e oggi più nota e diffusa, mentre Dale DeGroff è il bartender che ha reso celebre il "Cosmo" nel mondo.



Lady Jerome Churchill

La storia va così. Tra il 1987 e il 1999 DeGroff era alla

guida del Rainbow Room al Rockefeller Center di New York. Nel suo locale era un via vai di celebrità. Una sera del 1996 arriva anche Madonna, reduce di un grande successo come attrice per il film *Evita* e di un Golden Globe. La signora Ciccone siede ovviamente nel posto migliore del locale. Fotografi e paparazzi la immortalano con il "Cosmo" in mano che diventa un must, con la consacrazione definitiva come icona glamour nella serie tv "Sex and the City".



Rainbow Room New York

Ma quello che vogliamo proporvi come esperienza sensoriale è lo **STINGER COCKTAIL**.

A base di cognac e crema di menta, è uno tra i drink old style, che sta tornando di tendenza dopo un periodo di oblio. Un cocktail storico, presente nella lista IBA fin dal 1961 dove ebbe la massima popolarità.

Fa parte degli Unforgettable IBA ed è preparato con una base di cognac, semplice e raffinato nella sua ricetta storica. La parola stinger significa pungiglione ma anche, in senso colloquiale, un forte colpo, cosa che lo rende un ottimo digestivo.

Inizialmente veniva proposto solo sulle navi da crociera ad uso e consumo di una clientela ricca e sofisticata poi arriva a prendere piede nei club dove molti drink a base vermouth diventano esclusivi e sinonimo di prestigio.

L'uso di miscelare cognac francese con liquori alla menta cominciò ad essere in voga, negli Stati Uniti sin dalla fine dell'800. Si narra che sia giunto al successo durante

il Proibizionismo, nei bar clandestini nati negli anni '20 e '30, perché il sapore dominante della crème de menthe mascherava il gusto scadente degli alcolici del tempo, non solo serviti, ma anche distillati di contrabbando.

È uno dei cocktail più essenziali che ci siano, senza succhi né sciroppi né guarnizioni, ma annoverato tra i drink indimenticabili, non delude mai i cocktail lovers. Quando si avvicina al naso al bicchiere si apre un mondo pieno di profumi dolci e mentolati che si rincorrono. Al gusto si presenta alcolico, caldo e pungente ma la sua nota di persistente freschezza abbinata al cognac sbalordisce.



Madonna

STINGER COCKTAIL



Ricetta classica:

5 cl di cognac
2 cl di liquore crème de menthe blanche

Raffreddare la coppa martini con il ghiaccio
Versare nel tin il cognac rigorosamente francese e non il brandy
Unire la crema di menta bianca
Assaggiare per verificare l'equilibrio del cocktail
Riempire il tin di ghiaccio e shakerare
Eliminare il ghiaccio dalla coppa e versare lo stinger
Decorare con una fogliolina di menta fresca

MONTEFELTRO GREEN FESTIVAL IN VALMARECCHIA

In primo piano transizione ecologica e identità territoriale. Con una coloratissima vetrina-mercato della sostenibilità, spettacoli ed escursioni naturalistiche.

Il 24 e 25 settembre a Novafeltria va in scena la prima edizione del **Montefeltro Green Festival** dal titolo **“Cavalcare il cambiamento”** dedicata all’alta Valmarecchia. Frutto di una visione appassionata e di un lavoro metodico di 4 anni, che ha prodotto tantissime iniziative e una miriade di relazioni sul territorio e oltre, il Montefeltro Green Festival è il coronamento di un percorso virtuoso che si è arricchito di relazioni e incontri importanti. Il titolo, “Cavalcare il cambiamento”, sottende la volontà degli organizzatori di dibattere temi strategici e imprescindibili quali la transizione ecologica e le nuove professioni, con relatori importanti.

Ideatore e organizzatore è **Gabriele Geminiani** che così sintetizza questo festival: “anche in questa occasione cercheremo di creare relazioni fra i protagonisti del cambiamento e i presenti. Affronteremo argomenti attuali nell’ottica del workshop, di qualcosa che lascia tracce vive sul tavolo e negli animi di chi partecipa”. Questi i due tavoli principali del festival:

TRANSIZIONE ECOLOGICA E NUOVE PROFESSIONI Workshop

Silvia Grandi Ministero della Transizione Ecologica, **Diego Florian** Direttore FSC Italia, **Lino Gobbi** Presidente del Parco Sasso **Simone Simoncello**, **Chiara Astolfi** Direttrice Visit Romagna, **Francesca Mattei**, Assessora comune di Rimini per l’agricoltura, il clima e la pace, **Riccardo Santolini** Università di Urbino **Carlo Bo** Moderatore **Luca Martinelli** giornalista

VISIONARI DELLA SOSTENIBILITÀ Workshop

Hubert Bosch fondatore di Remedia, **Francesco Rosso** Fattoria dell’autosufficienza **Giovanni Girolomoni** presidente **Gino Girolomoni** Cooperative, **Fabio Roggiolani** Ecofuturo Festival, **Giovanni Larghetti** Forno Certello, **Mario Pascucci** Ad Caffè Pascucci. Modera **Rossella Fugaro** Trends Eventi

Ci sarà una coloratissima vetrina-mercato della sostenibilità con intrattenimenti per grandi e piccini: dal **Riciclato Circo Musicale** al **Teatro Distracci**, dalla Caccia al tesoro naturalistica al circuito di macchinine elettriche recuperate. Escursioni naturalistiche a piedi e con e-bike. Info al 339 32 90 520



PROPOSTE DIDATTICHE PER LE SCUOLE

dall'infanzia alla secondaria di II grado

Scopri tutte le proposte didattiche di **Atlantide Educational**, con lo storico **progetto Imparambiente** e del **circuito AmaParco**, con le proposte di **Casa delle Farfalle**, **Salina di Cervia**, **Idro Ecomuseo delle Acque di Ridracoli**, **Museo Archeologico di Verucchio** e tanti altri parchi e musei in Emilia-Romagna.



CONSULTA E SCARICA IL CATALOGO SU
www.atlantide.net/didattica-comunicazioneambientale

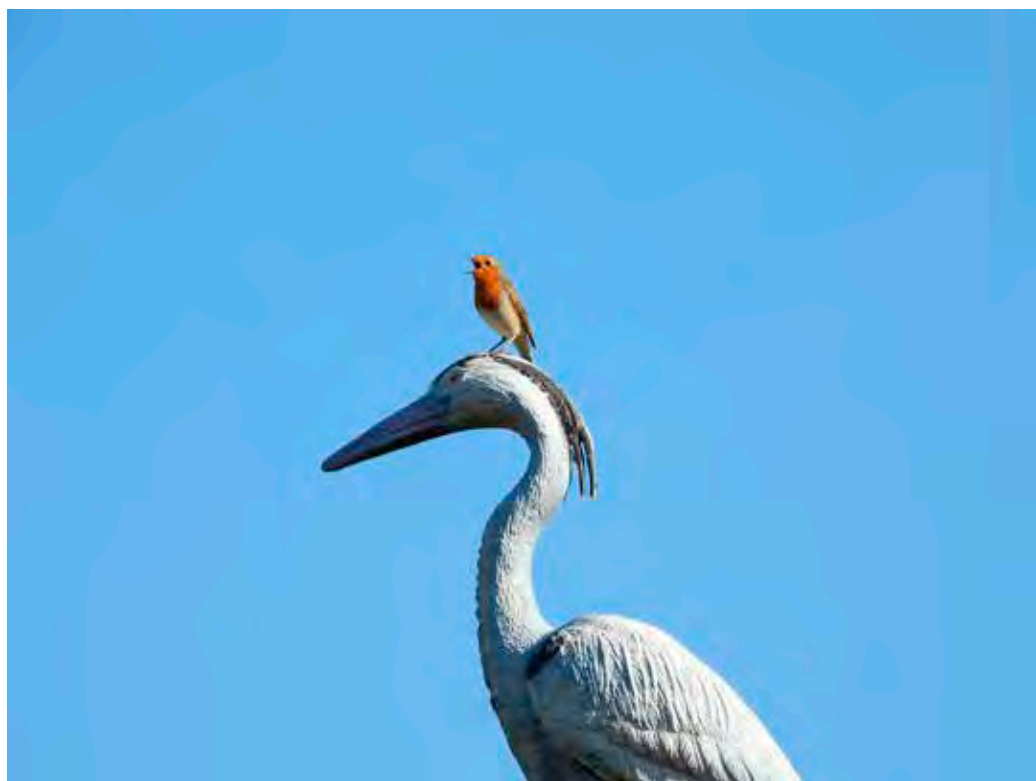


SE LA NATURA LA CONOSCI, LA AMI E SE LA AMI LA PROTEGGI!

Incontriamo il giovane comunicatore scientifico Francesco Barberini

“I dinosauri sono ancora tra noi e sono gli odierni uccelli. Scoprirne le forme, gli adattamenti e le loro storie è fondamentale per la protezione di queste specie, degli ambienti e quindi anche dell’uomo.”

Ce lo racconta **Francesco Barberini**, classe 2007, aspirante ornitologo, divulgatore scientifico e grande appassionato della Natura. Lettore insaziabile, a sette anni Francesco ha cominciato a realizzare documentari su parchi e oasi e a collaborare con varie associazioni di tutela della Natura come WWF e LIPU. All’età di dieci anni il giovane Barberini ha ricevuto dal Presidente della Repubblica Mattarella l’attestato d’onore di Alfiere della Repubblica Italiana per meriti scientifici e divulgativi. Quando non è a scuola, tiene conferenze in giro per l’Italia ed è molto attivo sui Social, ricevendo anche apprezzamenti internazionali. Francesco scrive articoli per diverse riviste ed è spesso ospite di programmi televisivi della RAI e di emittenti private. È al suo sesto libro, **“I dinosauri che volano tra noi”** e alla sua prima pubblicazione scientifica.



Il 28 agosto scorso Francesco Barberini ha inaugurato a **Idro Ecomuseo delle Acque di Ridracoli** la sua prima mostra fotografica **“Gli uccelli: i dinosauri di oggi”**, una selezione dei suoi incredibili scatti in cui immortalava diversi uccelli del territorio, la maggior parte presenti nel Parco del Delta del Po. Da qualche anno infatti il giovane Barberini è Ambassador del **ciruito AmaParco di Atlantide**, una rete di musei e parchi tematici in Emilia

Romagna vocata a far scoprire natura, cultura e storia dei territori. La mostra è visitabile fino al 31 ottobre 2022.

Si stima che ogni giorno spariscano circa 50 specie viventi quindi l'estinzione prosegue tutti i giorni. Come invertire la tendenza? Cosa fare per aiutare il nostro Pianeta?

«Ovviamente all’interno di un ecosistema ogni essere vivente è fondamentale. La torre dell’ecosistema, costituita da mattoncini che rappresentano le specie, non crolla subito appena si toglie un mattoncino e quindi si estingue una specie. È naturale l’estinzione di una specie, altrimenti non andrebbe avanti la selezione naturale e quindi l’evoluzione. Quel mattoncino con il passare del tempo potrebbe essere rimpiazzato. Ma l’uomo sta correndo molto e i disastri che sta causando attraverso inquinamenti, deforestazioni e abitudini non sostenibili stanno portando all’estinzione molte specie. Il destino della torre dell’ecosistema è crollare. Tutte le specie quindi ne risentiranno, compresi noi. Gli uccelli sono

animali che si adattano facilmente e noi stiamo provocando l’estinzione e il declino di moltissimi di questi, ma senz’altro il riscaldamento climatico e altre emergenze ambientali hanno come vittima principale l’uomo. Lo abbiamo visto con la caduta del ghiacciaio della Marmolada oppure con gli eventi climatici estremi di metà agosto in questi ultimi mesi: l’uomo ne risente, non solo nelle aree del mondo più “arretrate”.

Gli uccelli sono esseri viventi in grado di nuotare, camminare e volare, forse sono gli unici che hanno sviluppato tutte queste capacità. Sono per questo in grado di sopravvivere meglio di altre specie ai cambiamenti climatici e alle evoluzioni ambientali? Il futuro è degli uccelli?

«Tutte le specie di esseri viventi hanno la capacità di evolversi in nuove specie e di adattarsi a nuovi ambienti. Tra questi però gli uccelli li possiamo considerare fra i più rapidi nel reagire alle nostre azioni. Non tutti chiaramente, anzi una buona parte delle specie che vive in aree naturali come in lembi di foresta dispersi fra le isole sono in declino e li dobbiamo proteggere. Però possiamo

anche notare che in realtà gli uccelli stanno arrivando a colonizzare le città, non solo i classici piccioni o gabbiani ma adesso si possono osservare anche picchi, piccoli passeriformi di foresta, specie fluviali e anche specie ‘aliene’ provenienti da altre zone del mondo introdotte dall’uomo. Dovremmo anche un po’ imparare da loro e rispettarli, anzi aiutarli nel loro piccolo a riprendersi, talvolta, dai disastri che gli stiamo causando, anche per il nostro interesse. Non so se il futuro è degli uccelli, ma sono animali facilmente adattabili a svariati ambienti. Sicuramente il futuro non sarà degli esseri umani se continueranno a comportarsi come in questo momento».

Quante specie di uccelli conosci o hai osservato?



«Non posso contare quante specie di uccelli conosco. Al mondo ne esistono quasi 11 mila, alcune fra loro sono molto diverse, ma alcune anche molto simili. Conoscere gli uccelli non significa solo imparare a memoria i loro nomi scientifici e i loro nomi comuni, ma anche conoscere le loro storie, i loro adattamenti. Ne ho osservate centinaia in Italia, area di importante interesse per moltissimi uccelli, e nei luoghi in cui ho viaggiato finora come alle Seychelles, alle Azzorre e in Finlandia».

C’è un uccello o un animale che vorresti vedere dal vivo e ancora non sei riuscito?

«Assolutamente, ci sono alcune specie anche in Italia che purtroppo anche a causa dell’uomo e della scomparsa del loro habitat sono più difficili da avvistare. Una delle specie che vorrei tanto vedere è la Salciaiola, un piccolo uccello delle dimensioni di un passero che abita i canneti e le paludi. Il suo canto è assolutamente incredibile e rispecchia il suo nome scientifico, ‘Locustella’,

cioè piccola cavalletta. Il suo canto è un lungo, ininter-



rotto e acuto suono simile a quello di un grillo o una cicala; può anche cantare per uno o due minuti di fila».

Come si può far appassionare ragazze e ragazzi tuoi coetanei alla natura?

«Facendogliela conoscere e sfatando alcuni falsi miti. I miei coetanei considerano altri argomenti quali il calcio o i social media più accattivanti anche perché li conoscono meglio. A volte la Natura può rivelarsi molto interessante, curiosa e divertente anche per un ragazzo della mia età. Oggi rispetto a secoli o a decenni fa, la conosciamo molto meglio, divulgiamola!».

Come piccoli approfondimenti laterali, se ci sta «La mostra **“Gli uccelli: i dinosauri di oggi”** è visitabile a Idro Ecomuseo delle Acque di Ridracoli, fino al 31 ottobre 2022, in orario di apertura del museo».

Info www.ecomuseoridracoli.it



AmaParco è la più grande rete di parchi tematici e musei in Italia www.amaparco.it Un circuito di oltre venti realtà, gestite da Atlantide, in quattro province dell’Emilia Romagna - Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna, Ferrara - dove è possibile scoprire o riscoprire l’amore per la natura, la cultura e il territorio. Atlantide è una cooperativa che dal 1990 è al fianco del Pianeta.



“I PITTORI DI POMPEI”

Museo Civico Archeologico di Bologna 23 settembre 2022 - 19 marzo 2023

Curata da Mario Grimaldi e prodotta da MondoMostre, la rassegna, un corpus di esempi di pittura romana provenienti dalle domus di area vesuviana, prevede il prestito di oltre cento opere di epoca romana appartenenti alla collezione del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, in cui è conservata la più grande pinacoteca dell'antichità al mondo.

Il percorso espositivo porrà al centro le figure dei pictores, ovvero gli artisti e gli artigiani che realizzarono gli apparati decorativi nelle case di Pompei, delle Domus di Ercolano e dell'area vesuviana. Un viaggio nella società del I secolo d.C. che evidenzierà il ruolo di questi artisti, il rapporto con la committenza, le tecniche utilizzate e i modelli di riferimento greci e locali, per contestualizzarne il ruolo e la condizione economica nella società del tempo, oltre a mettere in luce le tecniche, gli strumenti, i colori e i modelli. Splendidi affreschi dai colori ancora vivaci, spesso di grandi dimensioni.

Se nel mondo della Grecia classica i pittori erano considerati “proprietà dell'universo” – come ricorda Plinio il Vecchio a sottolinearne l'importanza ed il ruolo – al tempo dei romani, i pictores erano visti come abili artigiani, e solo alcuni di loro conquistarono, per la qualità e la raffinatezza delle loro creazioni, il ruolo di artisti.

Le informazioni giunte a noi sugli autori di queste straordinarie opere sono pochissime e quasi nessun nome

ci è noto. Grazie alle numerose testimonianze pittoriche conservate dopo l'eruzione avvenuta nel 79 d.C. e portate alla luce dalle grandi campagne di scavi borbonici nel Settecento, le cittadine vesuviane costituiscono un osservatorio privilegiato per comprendere meglio l'organizzazione interna e l'operato delle officine pittoriche. Capolavori – solo per citarne alcuni – dalle domus del Poeta Tragico, dell'Amore punito, e dalle Ville di Fannio Sinistore a Boscoreale, e dei Papiri a Ercolano.

Il visitatore potrà ammirare un'ampia selezione degli schemi compositivi più in voga nei diversi periodi dell'arte romana, osservando come alcuni artisti sapessero conferire una visione originale di modelli decorativi continuamente variati e aggiornati sulla base di mode e stili locali.

Rivivere scene di accoglienza dell'ospite, raffinate immagini di paesaggi e giardini, architetture, ma anche ammirare gli strumenti tecnici di progettazione ed esecuzione del lavoro: colori, squadre, compassi, fili a piombo, disegni preparatori, reperti originali ritrovati nel corso degli scavi pompeiani, comprese coppe ancora ripiene di colori risalenti a duemila anni fa. E, ancora, triclini, lucerne, brocche, vasi, riaffiorati negli scavi e raffigurati proprio negli affreschi in mostra, con i quali dialogavano nello spazio.



Filosofo con Macedonia e Persia Boscoreale, Villa di Fannio Sinistore, oecus (H), parete ovest affresco, cm. 240x345, I secolo a.C. - II stile



COMING SOON



KOOK
BISTRÒ EXPERIENCE
Riccione



di Nina Sapucci

LA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA FA NOVANT'ANNI

Nel 1932, sulla terrazza dell'Hotel Excelsior al Lido di Venezia non c'era ancora un palazzo del cinema, sarebbe venuto più tardi, e le proiezioni della prima edizione della mostra si svolsero sulla terrazza dell'hotel. Si apriva la prima edizione della **Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia**, il festival di cinema più antico del mondo e uno tra i più prestigiosi, nato come appendice della celebre e antica Biennale di Venezia.



La Mostra del cinema è nata biennale perché strettamente legata alla Biennale di Venezia che da allora, oltre al cinema, presenta arte, architettura, danza, musica e teatro.

Nel corso del tempo, è divenuta una delle manifestazioni culturalmente più profonde in ambito cinematografico, superando in questo senso le altre grandi kermesse internazionali come gli **Academy Awards (Oscar)**, il **Festival di Cannes** (che nasce solo nel 1946), il **Festival Internazionale del cinema di Berlino** (la prima edizione è del 1951) e il **Sundance Film Festival statunitense** (inaugurato nel 1978 e dedicato solo al cinema indipendente).



Nata da un'idea dell'allora Presidente della Biennale Giuseppe Volpi, dello scultore Antonio Maraini e di Luciano de Feo, la Mostra di Venezia raccolse subito una grande popolarità, tanto da diventare un appuntamento

annuale già dal 1935.

Il primo film della storia della manifestazione venne proiettato la sera del 6 agosto 1932: si trattava de "Il dottor Jekyll" basato sul grande classico della letteratura di Robert Louis Stevenson "Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde" del regista armeno naturalizzato statunitense Rouben Mamoulian. Alla visione seguì un grande ballo nei saloni dell'Excelsior.

Alla seconda edizione, la mostra vantava già il suo primo scandalo: durante una sequenza di "Estasi" del regista cecoslovacco Gustav Machaty, Hedwig Kieslerová conosciuta successivamente come Hedy Lamarr appariva sul grande schermo in un nudo integrale. Solo nel 1936 il Festival di Venezia diventa internazionale, con l'arrivo di registi e attori da tutto il mondo e il riconoscimento del

Premio come tra i più ambiti nel settore.

Dalla prima edizione, solo 3 non si sono tenute a Venezia per via della Seconda Guerra Mondiale, quelle del 1940, del 1941 e del 1942.

Anche le guerre tra attrici e prime donne, nel corso degli anni, hanno attirato l'attenzione degli estimatori della Mostra del Cinema di Venezia. La più eclatante è quella tra Sofia Loren e Brigitte Bardot: la seconda nel 1958 abbandonò stizzita il Festival nell'apprendere che la sua nemica aveva vinto un premio per il film "Orchidea Nera".



La Mostra del Cinema di Venezia, che si svolge tra la fine di agosto e i primi di settembre di ogni anno, è un evento veneziano unico al mondo: per la prima volta, in una città speciale e a grande vocazione artistica, si richiamano artisti cinematografici da tutto il mondo, in una sfavillante e spettacolare cornice, e tutti potevano partecipare alle proiezioni delle prime opere cinematografiche.

THE WHITE REVOLUTION



La capsula Pascucci in fibra vegetale,
un contenitore rivoluzionario,
compostabile per davvero!



Stiamo collaborando
con Fondazione Cetacea



WWW.PASCUCCIFIBRA.COM
capsulaprofessional@pascucci.it



di Nina Sapucci

Olafur Eliasson**“NEL TUO TEMPO”**

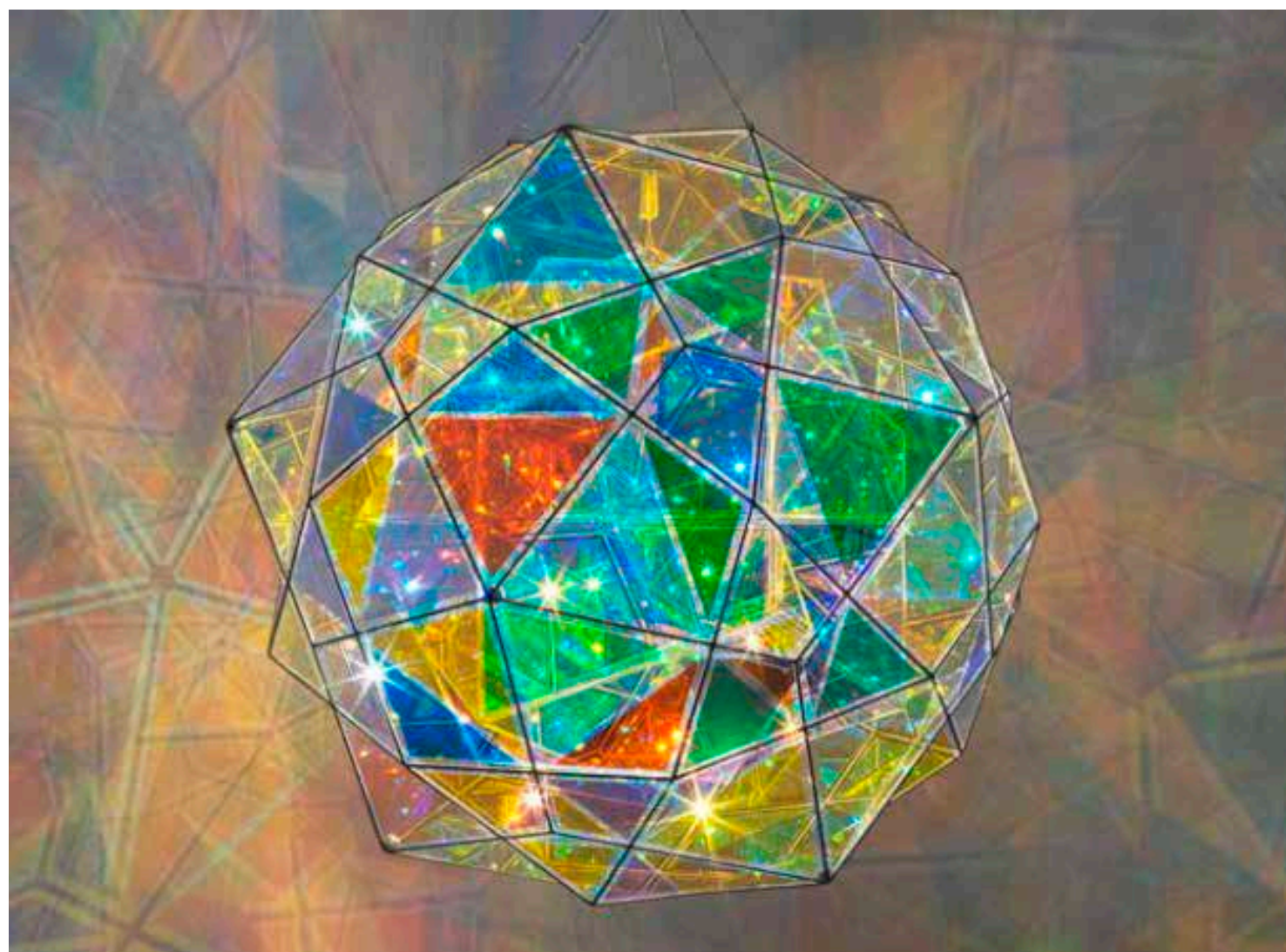
Palazzo Strozzi Firenze 22 settembre 2022 - 22 gennaio 2023

Artista, designer, performer, maître-à-penser, filosofo, ecologista, divulgatore, insegnante... definire **Olafur Eliasson**, classe 1967, nato a Copenaghen ma vissuto in Islanda e Danimarca e ora residente a Berlino, non è facile. I suoi progetti artistici nascono da uno studio multidisciplinare che coinvolge fisica, tecnologia, sensibilità formale. Questa di Firenze è più grande mostra mai realizzata in Italia dedicata a uno dei genii più originali e visionari della nostra epoca. Celebre per installazioni immersive che mettono al centro il visitatore, **Olafur Eliasson**, propone un'arte che riflette sull'idea di percezione e in cui lo spettatore è al centro dell'esperienza come protagonista attivo e che ci invita a riflettere sull'idea di esperienza condivisa e relazionale della realtà. Alla base di tutto la convinzione di una stretta, inevitabile connessione tra uomo, natura e il mondo che ci circonda: *“Mi sono reso conto che siamo fondamentalmente interconnessi”*, ha dichiarato Eliasson su Rivista Studio. *“Siamo uniti, attraverso una moltitudine di relazioni, ad altri esseri, cose, istituzioni, all'ecosistema. Vedendo le nostre vite intrecciate inestricabilmente in una rete che*

è il nostro mondo, stiamo imparando che siamo anche vulnerabili e che non abbiamo il completo controllo di tutto. Agiamo e interagiamo in definite situazioni con incertezza e costumi indefiniti. Esplorando collettivamente il mondo possiamo, spero, renderlo vivibile per tutte le specie”.

Curata da Arturo Galansino, Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi, la mostra è il risultato del lavoro dell'artista sugli spazi di Palazzo Strozzi. **Eliasson** lavora su tutti gli ambienti rinascimentali, dal cortile al Piano Nobile alla Strozzeria, creando un percorso coinvolgente tra nuove installazioni e opere storiche che utilizzano elementi come il colore, l'acqua e la luce per creare un'interazione con i nostri sensi e lo spazio rinascimentale. Il contesto architettonico, storico e simbolico del palazzo viene così ripensato esaltando il ruolo del pubblico come parte integrante delle opere.

La mostra si tiene in concomitanza con la presentazione di una nuova installazione site specific dell'artista per il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea che sarà aperta al pubblico dal 3 novembre 2022.



Dimmable Firefly Double Polyhedron Sphere Experiment, 2020. Photo Jens Ziehe



TI È MAI CAPITATO DI
**ESSERE
IN ANTICIPO
SULLE
TENDENZE?**

**VIENI A SCOPRIRE
LA NOSTRA VISIONE CREATIVA**

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.



MEZZOPIENO

Rubrica enogastronomica a cura di Ilaria Cappuccini
on instagram: just.saywine

Da sempre la cultura enogastronomica del nostro bel Paese mi emoziona e mi trasporta attraverso viaggi fatti di profumi, colori ed ingredienti che mi permettono di aprire nuove finestre sulla biodiversità del nostro territorio. Una scoperta in continua evoluzione, la storia e la tradizione che si fondono con le innovazioni e che insieme scrivono il libro dei sapori italiani, tutto da scoprire.

CHE CALDO CHE FA!

Anche in Emilia Romagna la vendemmia è anticipata rispetto agli anni passati, già nei primi giorni di Agosto sono stati raccolti i primi grappoli.

Le temperature troppo alte di questa estate hanno infatti obbligato i vignaioli alla raccolta precoce delle loro uve, così come abbiamo visto essere successo anche nella famosissima zona dello Champagne.



La mancanza di acqua si è rivelato il più grande problema anche per i viticoltori delle nostre zone, specialmente nelle aree collinari dove è ancora più difficile fare arrivare la poca acqua a disposizione e dove i vigneti spesso non sono serviti da impianti di irrigazione o bacini di raccolta delle piogge.

I numeri parlano chiaro, la produzione in quantità rispetto alla media degli ultimi dieci anni calerà di un 15-20%. La vendemmia 2022 si prospetta comunque di qualità nonostante le difficoltà del meteo, le uve presenteranno un contenuto di zuccheri e sostanze coloranti superiori alla norma ed è per questo che verrà continuamente monitorata l'acidità per vendemmiare nel momento ideale! Siete pronti e curiosi di degustare i prodotti della nuova annata?



CENTRODELLACERAMICA
MATERIALI D'AVANGUARDIA



VIENI A SCOPRIRE LE NUOVE

SUPERFICI ECOLOGICHE

OLTREMATERIA

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.

VIA AL MARE, 14 - 47842 SAN GIOVANNI IN MARIGNANO (RN) - TEL. 0541 957697 - WWW.CENTRODELLACERAMICA.IT

LETTI E ASCOLTATI

AVREMO SEMPRE PARIGI PASSEGGIATE SENTIMENTALI IN DISORDINE
ALFABETICO di SERENA DANDINI

Passato ferragosto le giornate iniziano ad essere più brevi, i solari e i costumi sono in saldo, e si inizia ad avere la sensazione che l'euforia dell'estate sta lasciando il posto a una stagione più quieta, rilassata, quasi malinconica come è l'autunno. Ma in realtà quando chiude la maggior parte delle attività della riviera, per molti inizia la ricerca frenetica per una meta originale, che sia per staccare o per trascorrere qualche giorno lontani. Parigi, non stanca mai, è imprevedibile, e si dice che su questa bellissima città è stato detto di tutto, e che con i libri scritti si potrebbe costruire una nuova tour Eiffel. *Avremo sempre Parigi* di **Serena Dandini**, edito da Rizzoli, sarà probabilmente l'ennesimo libro su Parigi, ma non è un romanzo e nemmeno un saggio, sono solo *Passeggiate sentimentali in disordine alfabetico*. Si tratta di un personale alfabeto amoroso in cui l'autrice ci accompagna dalla A di Arrondissement alla Z di Zinc attraverso la G di Gare, la I di Impressionisti e la V di Verne, alla scoperta della città più romantica del mondo. Ma è anche una passeggiata vivace in cui l'autrice ci prende per mano accompagnandoci con affetto per angoli, giardini, piazze, bistrot pittorici, dove succede di incontrare personaggi indimenticabili, e dove è possibile condividere posti segreti da visitare.



“Una donna per amico” Lucio Battisti

Lucio Battisti, il cantautore che ha scritto pagine indimenticabili della musica italiana muore a 55 anni il 9 settembre del 1998 a Milano.

Ci ha lasciato un'eredità musicale che non conosce confini generazionali. Dal fortunato sodalizio ventennale con il paroliere Mogol nasceranno capolavori profondi, caratterizzati da una voce inimitabile, che ancora oggi emozionano.

“*Una donna per amico*” è il 13° album discografico di Lucio Battisti pubblicato nell'ottobre 1978 con l'etichetta Numero Uno, grazie alla geniale maestria di Mogol e cantato con la sofisticata eleganza dalla voce di Lucio Battisti. Il disco fu registrato nel Regno Unito con il produttore inglese Geoff Westley, stretto collaboratore dei Bee Gees. È l'ultimo album in cui Battisti compare in copertina, che ritrae il cantante seduto con una donna al tavolino di un caffè londinese. Disco ricco di sonorità avvolgenti e contaminazioni jazz e blues, geniale e maturo nei testi semplici ma sempre efficaci di un Mogol in evidente stato di grazia. Musicalmente ispirata ad un vecchio stornello romano che colpì particolarmente Battisti, questa canzone è diventato un classico della produzione discografica italiana.

Ancora oggi, a distanza di tanto tempo, non finisce di stupire per la grande qualità del lavoro svolto: otto brani completamente diversi l'uno dall'altro nell'utilizzo dei suoni ma con un'unica matrice comune. L'album si compone di otto canzoni, fra cui spiccano “*Prendila così*”

e “*Aver paura d'innamorarsi troppo*”. Resta il lavoro con il quale il celebre duo ha raggiunto il punto più alto nella carriera condivisa, con testi e arrangiamenti che a distanza di anni dall'uscita risultano ancora attualissimi. Ma *Una Donna Per Amico* rappresenta anche il canto del cigno del duo Mogol-Battisti. Successivamente pubblicheranno un altro dignitosissimo album *Una Giornata Uggiosa* che, pur contenendo ottimi brani, non ha certo l'appeal dei lavori pubblicati in questo; sarà solo una questione di tempo. Ormai sempre più distanti, umanamente e professionalmente, i due scioglieranno definitivamente il loro sodalizio nel 1980.



THE
SPACE Tour

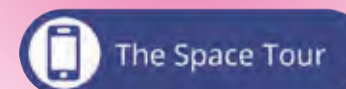
PARTECIPA ALL'EVENTO GRATUITO

The Space Tour

Quattro tappe di formazione gratuita per migliorare le potenzialità, aumentare le vendite e le conversioni del tuo shop on-line.

Un appuntamento per imprenditori ed e-commerce manager.

SCOPRI TUTTI I DETTAGLI SU
www.thespacetour.it



QUANDO SI TERRÀ L'EVENTO?

Quattro tappe

Prenota gratuitamente il tuo posto al The Space Tour!

*I posti sono limitati

22 SETTEMBRE

San Marino
Sala Montelupo

Piazza Filippo da
Sterpeto, 3, 47895
Domagnano RSM

Dalle 17:00
Aperitivo a seguire

27 OTTOBRE

Rimini
Embassy

Viale Amerigo
Vespucci, 33, 47921
Rimini RN, Italia

Dalle 17:00
Aperitivo a seguire

10 NOVEMBRE

San Giovanni
Riviera Golf Resort

Via Conca Nuova, 1236,
47842 San Giovanni in
Marignano RN, Italia

Dalle 17:00
Aperitivo a seguire

24 NOVEMBRE

Cesena
Unaway Hotel

Piazzale Franco
Modigliani, 104, 47522
Cesena FC, Italia

Dalle 17:00
Aperitivo a seguire

Hai bisogno di maggiori informazioni?

Tel. 0549 964894 / Mail. info@thespacesm.com

In collaborazione con





di Georgia Galanti

PINAS

tra filosofia e polimorfismo musicale

Leonardo Pintor, in arte Pinas, al 2° anno della facoltà di Filosofia a Bologna, ha cominciato a farsi strada nel leggendario Karaoke Italiano organizzato da "Le Scuderie" in Piazza Verdi e ha riscoperto il piacere del palco e dello spettacolo.

"Mi sono appena esibito al Barrique a Cattolica" racconta Leonardo Pintor, "con un'esecuzione terribilmente a-tecnica ed eclettica, piena di sorprese e di stranezze. Principalmente faccio musica Indie. Sono affascinato dal particolare e dallo strambo, dall'inusuale e dalla sperimentazione sul campo, con tanto di improvvisazione. A breve usciranno degli inediti. Vi aspetto ai miei Live, ricchi di cultura georgica, cioè ispirati alla vita dei campi e alla coltivazione della terra, e percorsi da correnti contemporanee. Con un punto cardine, quello della critica sociale. Quando mi chiedono che qual è il mio strumento io rispondo, li suono tutti e nessuno, dalla tastiera alla chitarra, dall'ukulele al flauto dolce, dal kazoo alla me-

lodica, la maggior parte imparati da autodidatta. Nella pratica non so davvero suonare nessuno di tutti questi. Il primo singolo "Calorie" sarà disponibile a breve e parla, molto in sintesi, di quei momenti della vita in cui ci sentiamo persi, in cui vorremmo solo una leggera spinta per continuare il nostro percorso. Non parla di soluzioni o risposte al problema, ma lo mette in evidenza, nero su bianco, per affondare di più in quello che io vedo come lo spirito dionisiaco nietzschiano".

Foto e artwork Leonardo Galanti



DA 116 ANNI
SIAMO LA PRIMA SCELTA
DI CHI VUOLE VENDERE
O COMPRARE UNA CASA



RIMINI - Corso D'Augusto, 197 - 199

Tel. 0541 1524449 - Email: rimini@cbitaly.it



RICCIONE - Viale Virgilio, 4

Tel. 0541 1412040 - Email: riccione@cbitaly.it



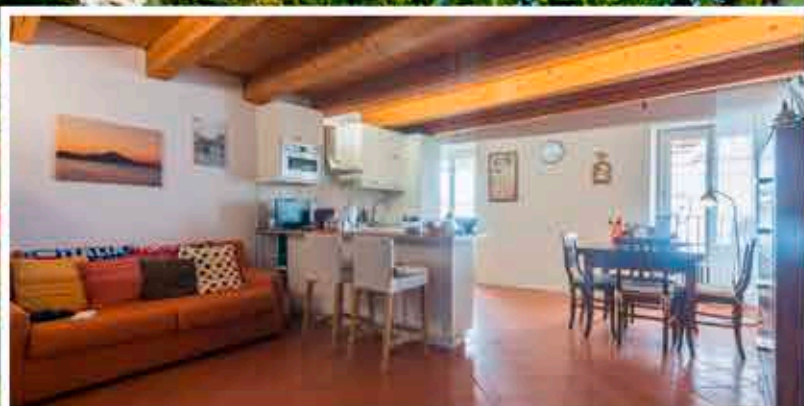
coldwellbanker.it



COLDWELL BANKER
PRIME PROPERTIES

Corso D'Augusto, 197/199, 47921 Rimini (RN) | tel: 0541 1524449
email: rimini@cbitaly.it | www.coldwellbanker.it/rimini

Viale Virgilio 4, 47838 Riccione (RN) | tel: 0541 1412040
email: riccione@cbitaly.it | www.coldwellbanker.it/riccione



Elegante appartamento nel centro storico di Rimini, in un palazzo del '600 denominato Palazzo Spina ed adiacente al Corso d'Augusto, con affaccio diretto sulla caratteristica piazzetta Carlo Zavagli.

RIMINI - Centro Storico

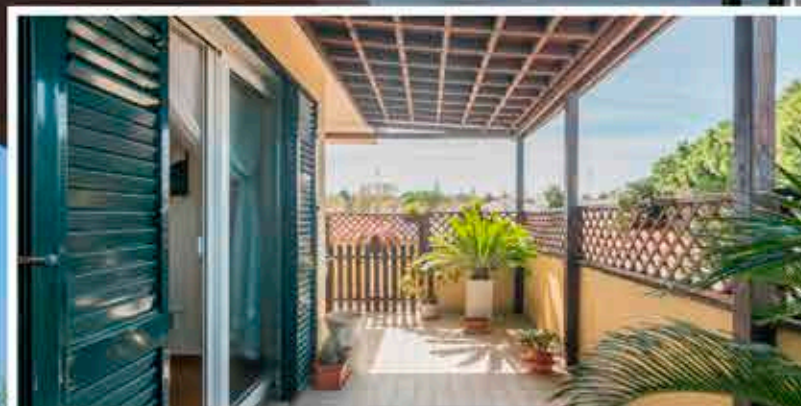
m² 105 mq 2 1 289.000 €



A due passi dal Parco Naturale del Monte San Bartolo, in posizione panoramica, Villa su due livelli con piscina che gode di una meravigliosa vista sul mare e sul castello di Gradara.

GRADARA

m² 600 mq 4 2 350.000 €



Luminoso e moderno Appartamento posto all'ultimo piano, situato in zona residenziale vicinissima al centro di Riccione e a pochi passi dalla spiaggia, con ampio terrazzo verandato e garage.

RICCIONE

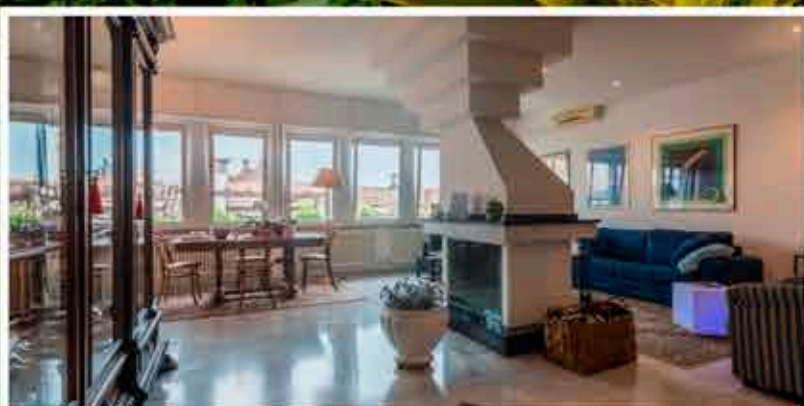
m² 108 mq 2 1 398.000 €



Caratteristico Casale con splendida vista panoramica, circondato da ampio giardino con piscina. Attualmente parte della struttura è adibita a B&B, già ben avviato e con recensioni oltre 9 su Booking.

SANT'ANSOVINO

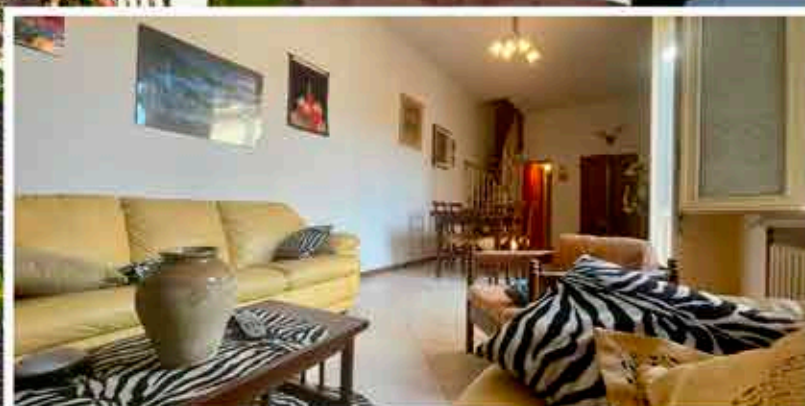
m² 473 mq 4 5 650.000 €



Splendido appartamento con vista panoramica sulla Rimini antica e sul cinema Fulgor. Le caratteristiche signorili e la cura nella scelta dei materiali fanno di questo immobile un pezzo unico nel suo genere.

RIMINI - Corso D'Augusto

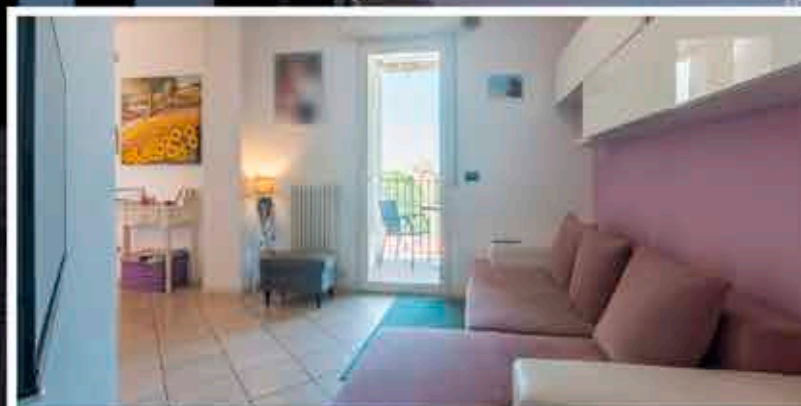
m² 105 mq 3 2 529.000 €



In una delle vie principali dello shopping e nel cuore nevralgico di negozi e attività commerciali appartamento di ampia metratura ristrutturato nel 2004 posto al secondo piano.

RIMINI

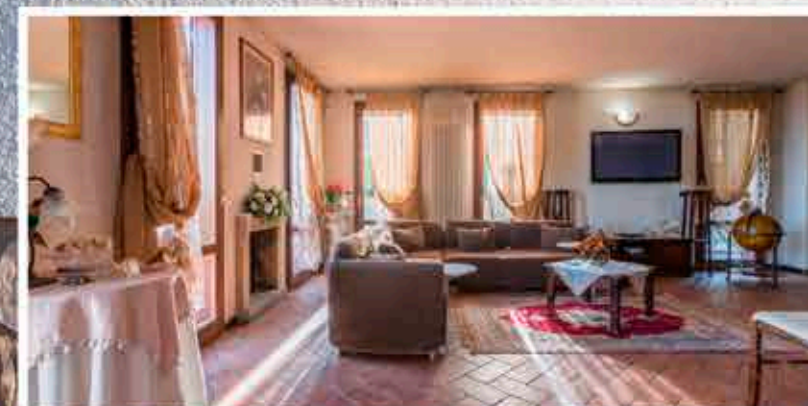
m² 117 mq 3 2 259.000 €



Appartamento di recente costruzione, situato all'ultimo piano con ascensore, strutturato su due livelli, in ottima posizione residenziale comoda a tutti i principali servizi.

RIMINI

m² 102 mq 2 2 235.000 €



Villa dallo stile moderno, con splendida vista mare panoramica, circondata da ampio giardino privato.

POGGIO TORRIANA

m² 305 mq 3 4 445.000 €



A 200 metri della fontana dei quattro cavalli, simbolo della Rimini balneare, prestigioso immobile posto al 2° piano. L'appartamento ha un appeal classico-moderno ed oltre ad essere molto luminoso è caratterizzato da rifiniture di pregio.

RIMINI - Marina Centro

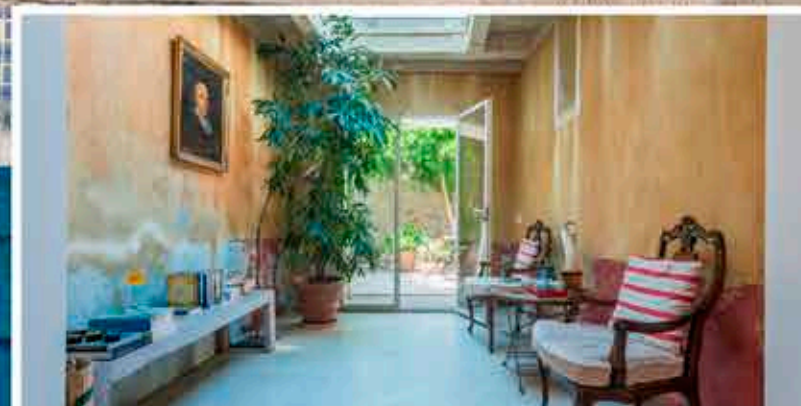
m² 246 mq 4 2 795.000 €



Trilocale nel cuore del centro storico, in una palazzina composta da sole tre unità. Ad arricchire e rendere esclusivo l'immobile vi è una terrazza di proprietà, al piano superiore, di circa 40 mq con vista sui tetti della Rimini antica.

RIMINI - Centro Storico

m² 75 mq 2 1 185.000 €



Splendida villetta a schiera, completamente ristrutturata a nuovo nel 2005, caratterizzata da ottime finiture e da uno stile industrial. Progetto realizzato dall'Architetto Ghirardelli e l'interior dall'Architetto Amati.

SANTARCANGELO DI ROMAGNA

m² 150 mq 1 3 390.000 €



Appartamento di recente costruzione, situato al primo ed ultimo piano di un condominio a schiera, in tranquilla zona residenziale adiacente al Parco Naturale Monte San Bartolo.

GABICCE MARE

m² 80 mq 2 18 190.000 €



SAN MARINO ORO
INVESTI NEL TUO FUTURO



GOLD MARKET
Acquisto di metalli preziosi
ai migliori prezzi sul mercato



BULLION
Investimenti in oro fisico



VAULT STORAGE
Custodia in totale sicurezza
tramite servizio di Security Patrol



REFINING & TRADING
Servizi per operatori
professionali